ANNO 57 MATTINO — TORINO *Sabato 24 Febbraio 1923* — MATTINO NUM. 47

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sul numero settimanale	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Sull'edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	15 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Reclamare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fregar, poi Bectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli vedi condizioni in testa alle rubriche. Nel resto del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo 6 ital. — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

I piani della Francia e l'Italia

Chiarimenti necessari

Avemmo occasione, alcuni giorni fa, di segnalare una strana nota ufficiosa da Roma — evidentemente, ufficiosa dell'ambasciata di Francia — pubblicata nel *Temps* in cui, ellando e lodando gli articoli di un giornale mattutino romano per un accordo franco-italiano nella Ruhr, ci presentavano questi articoli come un semplice saggio di tutta una campagna, che si andrebbe svolgendo in Italia, nella generalità degli ambienti soprattutto economici, per una totale intesa franco-italiana. A quella nota seguirono pubblicazioni di alcuni giornali francesi e belgi — ricordiamo *Le Matin*, e *Le Soir* —, e cioè articoli e corrispondenze romane, in cui si insisteva in parlare del favore con cui negli ambienti politici si seguirebbe questa campagna franco-italiana « in favore del riavvicinamento economico tra la Francia e l'Italia ». Infine, ecco una nota, ancora da Roma, dell'*Havas*, in cui si dice: « Il movimento in favore di una più stretta intesa tra la Francia e l'Italia, inaugurato dalle dichiarazioni di uomini politici e da certi articoli di giornali, sembra di giorno in giorno guadagnare terreno. I giornali che fino ad ora erano rimasti completamente estranei a questo movimento, come ad esempio il *Mondo*, registrano tutti gli echi che questo movimento ha avuto in Francia. Altri giornali, come la *Stampa* di Torino, pure formulando obiezioni e critiche, riconoscono l'esistenza del movimento e vi consacrano articoli importanti in prima pagina. Il fatto degno di essere rimarcato è che la discussione e la campagna in questione sono state provocate dagli avvenimenti della Ruhr e che questi avvenimenti invece di aver portato quel raffreddamento delle relazioni franco-italiane che la stampa tedesca sperava, hanno, al contrario, porto occasione di ricreare e ritrovare le ragioni per un accordo più intimo fra i due paesi ».

Ci pare, veramente, che sia il caso di rimettere le cose a posto: perchè il modo con cui esse vengono presentate, da giornali ed agenzie ufficiose in Francia, ha scarsissimi rapporti con la realtà. Si è incominciato, nella nota del *Temps*, col gabellare come movimento generale quello che era tesi di un singolo giornale — dalle tradizioni, per giunta, costantemente ultrafrancofile —; e si finisce (per ora) colla **nota dell'*Havas***, in cui le pubblicazioni di **giornali italiani**, che hanno preso apertissimamente posizione contro quella tesi, vengono presentate in modo da farle testimoniare a favore dell'universalità e irresistibilità del preteso movimento in favore dell'alleanza franco-italiana. Tutto ciò è tanto più deplorevole in quanto rischia di costringere chi, come noi, alla **fermezza** e nettezza delle tesi ama sempre **unire**, soprattutto quando si tratti dei rapporti con Stati esteri ed amici, ritegno e moderatezza di linguaggio, ad alzare la voce e, potremmo dire, a forzare il tono, per evitare che si svisino le nostre opinioni e si falsi, contemporaneamente, il quadro che dell'opinione pubblica italiana viene disegnato a Parigi.

La verità è, dunque, che la campagna di quel giornale in favore di una intesa franco-italiana per la Ruhr (intesa, come abbiamo già spiegato, necessariamente anti-inglese, antigermanica, e... anti-italiana) non solo è rimasta totalmente priva, fra noi, di quella ora fantasiosamente descritta nella nota parigina, ma ha suscitato riserve espresse e vivaci contrasti, anche in campi politici notoriamente indulgenti alla politica francese. E proprio qualche giorno fa un autorevole giornale milanese, di cui noi avevamo rilevato alcune affermazioni — di passaggio, in un articolo sui debiti interalleati — che potevano prestarsi a interpretazioni di solidarietà con la politica francese, precisava i suoi concetti in proposito, col propugnare un accordo fra Italia, Francia, Inghilterra e Germania sul tipo di quello per il Pacifico: tesi che, da noi già esposta appena il trattato a quattro di Washington fu concluso, è, come ognuno vede, diametralmente opposta a quella dell'alleanza franco-italiana. Infine — e qui davvero è il caso di ripetere *lost not least* — una nota, naturalmente governativa, della *Stefani* ha affermato proprio ieri che « i piani e i progetti d'ordine economico continentale e di politica estera illustrati recentemente ed in precedenti occasioni da alcuni giornali sono completamente estranei ai fattori responsabili della politica estera italiana ». Chiarimento governativo, questo, di cui tanto più ci compiaciamo in quanto era stato da noi stessi domandato come utile, se anche non necessario, nella presente situazione: la quale non è affatto modificata dalle ultime dichiarazioni di Millerand e Barthou, giocanti sul solito equivoco del « non-annessionismo » francese; mentre ciò che è in questione è la tendenza francese, non ad annettere terre tedesche, ma ad asservire e disgregare la Germania.

Sarà bene, dunque, che ugonie e giornali ufficiosi, in Francia, non s'illudano e non illudano; e non contribuiscano — come appunto hanno tentato di fare in questi giorni — gli eventuali accordi economici di carattere particolare tra Francia e Italia (contro i quali nulla abbiamo da dire, in linea pregiudiziale, e che anzi sinceramente desideriamo) con il preteso riabilitato di una adesione italiana all'attuale politica francese, e in genere a qualunque politica presupponente uno schieramento antigermanico del nostro fronte diplomatico e il distacco dell'Italia dall'Inghilterra (e dagli Stati Uniti). Qualche ragione di equivoco, certo, non è lecito dir, ma dissi, ancora oggi, eliminata definitivamente; e noi invitiamo il nostro Governo a compiere questa ulteriore necessaria eliminazione nei modi più opportuni e con tutta la sollecitudine possibile. E a questo proposito richiamiamo l'attenzione sopra l'ultimo discorso di Bonar Law in cui egli ha dichiarato di sperare e credere « in una prossima più attiva partecipazione dell'America alla politica europea. Non sono parole dette a caso, dal primissimo Premier britannico; ed esse dimostrano per lo meno una cosa: l'avvicinamento sempre maggiore dell'Impero Britannico e degli Stati Uniti. Tenersi in rapporti sempre più stretti con questo blocco anglosassone è per l'Italia non meno un interesse vitale che una necessità inevitabile, per un complesso davvero imponente di motivi economici e politici. Ora, la strada per arrivare a Londra e Washington non passa certo, in questo momento, per Parigi; mentre invece il mezzo migliore che l'Italia ha di mostrare una vera amicizia alla Francia è quello di ricercare, in ultimo accordo con i due Stati anglo-sassoni, la possibilità di una transazione franco-tedesca, e soprattutto i fondamenti per un assetto europeo includente la ricostruzione e la sicurezza francesi insieme con la salvezza economica e l'integrale indipendenza politica della Germania.

L'opportunità della smentita governativa

Roma, 23, notte.

La « Tribuna » approva pienamente il comunicato governativo di ieri, che dichiara il governo estraneo alla campagna di un giornale romano per una intesa economica con la Francia.

La « Tribuna » osserva: « La parola del governo giunge opportunissima e toglie ogni equivoco ed ogni dubbio ed a tutte le ostilità che in questa campagna di alcuni giornali aveva fatto pullulare. E bene, ad ogni modo, che il Governo abbia smentito e sarebbe utile persuadersi che tutta la politica, poi in special modo la politica estera, la fa il Governo e non la stampa e non la suggeriscono i privati, in nessun paese, neanche in Grecia o nei Balcani, alcun privato cittadino pretende essere ministro degli Esteri e propone trattati, alleanze, ecc., ecc. In Inghilterra, la macchina della politica estera è gelosamente custodita sotto una campana di cristallo e la mezzo, al massimo, tre o quattro persone. Liberi i giornali di discutere questi problemi e tutti previsti che si svolgono nella politica estera, ma non di crearne la parvenza col solo risultato di accrescere il disordine della vita internazionale, nuocendo in un momento confusissimo come il momento presente ».

Il Governo tedesco non tollera
organizzazioni armate segrete

Gli stranieri non possono più recarsi in Germania per viaggi di piacere.

(Servizio speciale dalla « Stampa »)

Berlino, 23 notte.

La seduta di ieri al Reichstag, in fine della quale il ministro della Reichswehr ha dichiarato che il Governo non permette né tollera organizzazioni armate segrete, dichiarando falso quanto in proposito va affermando la *Rote Fahne*, suscita nella stampa odierna vivaci ed insolite discussioni. Anche oggi al Reichstag si è avuto sullo stesso argomento una serie di incidenti fra socialisti e comunisti. In generale si stigmatizza la leggerezza e la falsità degli organi comunisti nell'accusare i repubblicani di tendenze reazionarie; e si nota come le parole del ministro della Reichswehr, Gessler, riguardo alla cittadina obbedienza dell'esercito in questi tristi momenti per la Germania, unite alla smentita che il generale Seekt abbia mai appartenuto o partecipato a movimento di associazioni armate segrete, siano valse a troncare sul nascere una bassa manovra comunista.

Ma se le discussioni giornalistiche e parlamentari contro le manovre comuniste sono vivaci ed aspre, altrettanto è viva la reazione contro la *Deutsche Volkische Freiheit Partei*. In proposito si apprende da Weimar che il Governo della Turingia ha vietato le riunioni di tale partito sul suo territorio, prescrivendo a questo scopo che tutte le riunioni politiche di qualsiasi genere devono essere denunciate in polizia 24 ore prima di essere tenute. La disposizione è giustificata colla motivazione: « Per l'ordine e la sicurezza dello Stato ».

Il Governo tedesco, in considerazione della situazione anormale che attraversa la Germania, e della crisi degli alloggi che affligge specialmente le grandi città, ha trasmesso ai suoi rappresentanti all'estero una circolare, nella quale, per le ragioni sopraccennate, si avvisano gl'interessati che non saranno più concessi permessi agli stranieri che intendono recarsi in Germania per viaggi di piacere o per visite. La misura rappresenta il punto culminante di una campagna che si conduce in Germania dall'armistizio in poi; perchè proprio per i colpiti dal decreto non vale la giustificazione governativa della crisi degli alloggi, dato che i turisti alloggiano nelle pensioni e negli alberghi.

Sequestri, condanne, proteste
I Francesi hanno arrestato fino ad oggi 270 persone

(Servizio speciale della « Stampa »)

Essen, 23, notte.

Il presidente della Direzione ferroviaria del circondario di Essen ha presentato una protesta perchè le autorità di occupazione hanno requisito gli alloggi del personale. Nella protesta si fa notare che è anche ingiusto sfrattare intere famiglie, che non hanno più casa, e non sanno dove alloggiare, di mettere colpevoli che di costituire il favoreggiamento tedesco, colpevoli alla loro volta non d'altro che di essersi mantenuti fedeli agli ordini del proprio Governo.

A Duisburg si segnala che soldati francesi si sono impadroniti in quella stazione principale di una cassaforte contenente cento milioni di marchi, quattro impiegati ferroviari vennero in questa circostanza arrestati finchè il tribunale di Essen ha condannato un impiegato postale, per trasgressione agli ordini degli occupanti, a due mesi di arresto ed a 50.000 marchi di multa; un altro ad un mese di arresto ed a 20.000 marchi di multa; ed un terzo a tre mesi di arresto ed a 50.000 marchi di multa. Nel porto di Duisburg le truppe di occupazione sequestrarono anche un battello con cinquanta quintali di fagioli e di riso. Il tribunale di Duisburg ha inoltre condannato il sindaco a sei mesi di arresto ed a 200.000 marchi di multa.

Da un calcolo ufficioso risulta che le truppe francesi nel territorio occupato hanno fino ad oggi arrestato 270 persone.

Il prestito dei 200 milioni in Germania
quasi completamente coperto

Londra, 23, mattino.

I giornali pubblicano un telegramma da Berlino, secondo il quale le Banche berlinesi sottoscriverebbero cento milioni del prestito dei 200 milioni di marchi oro, e gli industriali avrebbero già sottoscritto la metà degli altri 100 milioni.

L'Assemblea di Angora
non farà alcuna concessione

Costantinopoli, 23, mattino.

Il Consiglio dei Commissari ha finalo l'ultima decisione che sottoporrà all'Assemblea Nazionale. Si tiene che essa non ederirà a nessuna concessione relativa alle questioni economiche e finanziarie.

(Ag. Stefani).

La questione in Francia
per la ripresa delle relazioni con la Russia
Problemi economici e problema politico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Della questione di una eventuale ripresa delle relazioni colla Russia i giornali continuano ad occuparsi, per interpretare e le informazioni dell'*Echo National* e le smentite opposte dal Quai d'Orsay. Risulta che è esatto che non vi sia stata deliberazione del Consiglio dei ministri quindi nessuna decisione sarebbe stata presa per quello che concerne l'invio di una missione politica in Russia; ma è pure esatto che il Governo sta esaminando la questione della ripresa delle relazioni, e che non tarderà a deliberare al riguardo.

Era stato detto che un personaggio politico appartenente al Senato — il fratello del sen. De Monzie — sarebbe stato incaricato di una missione. La notizia è stata smentita: ed infatti nessuna missione politica è stata affidata a persona di chiacchiera: e siccome nessuna deliberazione in tutto luogo, il Quai d'Orsay ha affermato la verità dicendo che tale questione non è stata presa in considerazione. Ma è naturale vero che si può prevedere come necessaria la partenza di qualche personaggio politico, senza missione ufficiale. Non si tratterebbe di una missione politica, bensì di una missione economica, incaricata di studiare le condizioni attuali della Russia. Non sarebbe dunque una missione ufficiale; non un vascello di stato; ecco la verità.

Ma in fondo tutta la questione russa si presenta con questi due problemi strettamente collegati uno all'altro: problema economico e problema politico. Gli uomini di affari ed i capitalisti in Francia si rivolgono sempre più numerosi verso il Governo per segnalargli l'interesse considerevole che parrebbe per il commercio francese di non rimanere assente dalla Russia, mentre tutti gli altri prendono posizione su quell'importante mercato. Anche un grande numero di Camere di Commercio francesi hanno chiesto insistentemente la presenza nell'ex-Impero degli Zar di agenti francesi, per informarsi sulla ripresa delle relazioni commerciali. Sarebbe quindi per che abbiano che fossero nominati rappresentanti in Russia, tanto più che la Francia autorizza da due mesi la presenza a Parigi di un agente ufficiale del Governo di Mosca, il signor Skobelef, il quale ha già trattato affari per parecchi milioni; ed in questi circoli commerciali poi si ritiene che non possa essere ritardata di molto la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia, da due anni. Ma la presa di contatto non deve essere garantita.

Ed è a questo punto che interviene il problema politico. Questo problema consiste nel conciliare l'attitudine in questione dei debiti e per ottenere la buona riuscita. Non si parlerà del riconoscimento de iure del governo dei Soviet, ma la ripresa ufficiale delle relazioni commerciali non implica il riconoscimento dei debiti e la cancellazione delle condizioni del momento: problema che pel momento non appare come insolubile. Tutti hanno sempre avuto per l'avvenire della Russia, tanto per le loro persone quanto per i loro beni. Il quistione presentata recentemente delle difficoltà, poichè non si deve dimenticare che la Russia è una nazione in cui il commercio privato per il Governo è ostacolato in ogni maniera possibile dalle autorità.

Tutti sono i problemi connessi che si presentano in questo momento alla mente degli uomini politici; e Poincaré sembra credere con ragione che una politica troppo audace sarebbe una politica cattiva. Non si deve dunque da prevaricatori se la qualche giorno la questione della ripresa delle relazioni colla Russia sarà sperabilmente risolta.

"Nessuna offesa nè diminuzione ai sacri diritti dei mutilati, degli invalidi, delle famiglie dei morti!,,
La solenne dichiarazione di Mussolini alla Commissione presieduta da Del Croix - Il progetto Devecchi sarà collegialmente giudicato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 23, notte.

Ai mutilati che gli fecero dimostrazione di plauso per l'atteggiamento assunto contro il progetto Devecchi, l'on. Caradonna — sottosegretario alle Poste — disse ieri l'assicurazione che il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, avrebbe a se il problema delle pensioni ai mutilati ed invalidi di guerra. Questa sera, poi, veniva diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Per quanto riguarda la riforma dell'istituto delle pensioni di guerra, ed a malgrado di ogni diversa notizia, risulta che nessun membro del Gabinetto ha avuto finora occasione di esprimere il proprio giudizio in merito alla detta riforma, che, coinvolgendo una questione di principio, deve essere esclusivamente vagliata nei suoi molteplici aspetti collegialmente dal Governo ».

L'intervento di Mussolini

Ma più esplicito è un ulteriore comunicato *Stefani*, diramato nella notte, per rendere conto della visita ufficiale fatta stasera al Presidente del Consiglio dalla Commissione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. La Sezione romana dell'Associazione aveva fin da ieri telegrafato all'on. Mussolini in questi termini:

« Mutilati romani, disciplinati e compatti nei ranghi della loro grande Associazione nazionale, e sono, ieri del sacrificio fattivamente compiuto, rimettono in voi, banditore della guerra e rivendicatore della Vittoria a giusta causa, sicuri che nella memoria del sangue insieme per la Patria versato, non consentirete a nessuno di barattare il diritto con la elemosina e il dovere con la pietà ».

Ecco ora il comunicato *Stefani*:

« Questa sera alle ore 18, nel salone della vittoria a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto una Commissione di mutilati ed invalidi in rappresentanza della sezione romana e del Comitato centrale dell'Associazione, e precisamente: il tenente grande invalido Del Croix, il caporale grande invalido Angelo Pellegrino, il capitano Ruggero Romano, il caporale Giacomo Valenza, il caporale maggiore Mellegrini, il sergente maggiore Paci. La Commissione ha esposto al capo del Governo i motivi che rendono in questo momento vivamente ansiosi circa le loro sorti tutti i mutilati ed invalidi d'Italia e le famiglie dei morti.

« Il Presidente ha dichiarato alla Commissione che niente di fatto e di preciso esiste all'infuori delle polemiche e delle pubblicazioni di questi giorni; che i progetti del sottosegretario alle pensioni on. Devecchi saranno portati al Consiglio dei ministri il quale li esaminerà e li giudicherà collegialmente; infine, che nessuna offesa e nessuna diminuzione sarà portata ai sacri diritti dei mutilati, invalidi e delle famiglie dei morti per la Patria.

« Il Presidente ha concluso invitando la Commissione ad aspettare le decisioni del Governo con animo assolutamente tranquillo ed a consigliare lo stesso atteggiamento di calma e di fiducosa attesa a tutti i mutilati ed invalidi d'Italia ».

Il memoriale dell'Associazione mutilati e invalidi

Il memoriale che l'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra ha presentato al Presidente del Consiglio illustra le ragioni di dissenso fra l'Associazione stessa ed il sottosegretario alle pensioni De Vecchi, ed espone le richieste che i mutilati hanno ritenuto opportuno formulare in proposito, che il prossimo Consiglio dei ministri si occupi del problema. Il memoriale riporta i concetti già affermati nelle discussioni fatte negli scorsi giorni dagli uomini più rappresentativi dei mutilati, concetti contrari alla legge dell'on. De Vecchi che vorrebbe fare della pensione « una elargizione pietosa o graziosa dello Stato ». I mutilati, invece, « non possono non sentirsi umiliati, di fronte agli altri cittadini ed alla nazione, da un riconoscimento del loro diritto alla vita che espressamente deriva da un atto di munificenza o di grazia ».

« Non si comprende — continua il memoriale — perchè l'on. De Vecchi debba insistere ad ogni costo nel definire il diritto a pensione come un atto di munificenza, quando gli è contro non solo la nobile tradizione legislativa italiana, ma altresì tutta quanta la legislazione estera che da anni regola la materia. L'Associazione dei mutilati pensa perciò che non vi sia necessità nè opportunità di derogare dalla tradizione legislativa italiana, a meno che l'on. De Vecchi, dalla situazione di quel principio fondamentale, non voglia dedurre conseguenze di natura e di importanza veramente sfavorevoli. Primo corollario del principio affermato dall'on. De Vecchi, che nega alla pensione il carattere di un vero diritto, è infatti il non rispetto dei diritti acquisiti. Non si è dubbio che nell'elaborazione di una riforma tecnica e giuridica, la questione dei diritti acquisiti si presenta come fondamentale, anzi, come preminente ai criteri direttivi della riforma stessa. Anche l'Italia, terra classica del diritto, non ha ignora nella sua vasta legislazione sulle pensioni una sola disposizione che contravvenga al principio di ordine generale del rispetto ai diritti acquisiti. L'Associazione pensa quindi che il non rispetto dei diritti acquisiti per l'esatta applicazione delle leggi, che regolavano i rapporti tra militari e Stato nel momento in cui i primi adempivano la guerra in misura, sarebbe un provvedimento destinato a produrre una ripercussione gravissima, non solo tra gli interessati, ma soprattutto nel campo del diritto, che verrebbe ad essere per la prima volta violentato solo in Italia ».

L'Associazione — dice poi oltre il memoriale — è profondamente convinta dell'opportunità della revisione delle pensioni e pensa che non si possa in ogni modo parlare di acquisizione di diritti nei seguenti casi: Al quando vengano meno i motivi che quali sono il diritto a pensione; B quando il diritto sia fraudolentemente carpito; C quando gli organi preposti all'applicazione della legge, per dall'ansia e dalla preoccupazione di liquidare presto, abbiano troppo abusato dei poteri di interpretazione della legge stessa. Nessuna pietà per i vili. E' necessario che la riforma declassi nettamente a) il principio che la pensione privilegiata di guerra è un tributo di onore confluito soltanto ai militari ed invalidi per offese di armi nemiche o per causa di servizio prestato nelle zone di azione o di combattimento. Agli altri si dia un'altra pensione, ove ricorrano gli estremi della causa o dell'occasione di servizio; non con la pensione privilegiata di guerra. Sembra che nella nuova riforma si voglia introdurre una innovazione, e cioè un fattore elemento che dovrebbe determinare la riduzione o addirittura la sospensione della pensione: la situazione economica dei pensionati, riportata non ai soli redditi patrimoniali, ma anche a tutti i redditi che l'invalido potesse procurarsi mettendo in valore le sue residue capacità lavorative. Anche qui sfugge il lato altamente sociale del problema e non si tiene conto di tutti i precedenti legislativi che hanno reso in Italia il trattamento di pensione indipendente da ogni accertamento economico ».

La Commissione direttiva dell'Associazione dei mutilati conclude augurandosi « che siano emanate provvidenze fatte di riconoscenza in materia di pensioni di guerra il primato dell'Italia fra tutte le nazioni ».

Le ricerche di prigionieri italiani in Russia
e le risposte di tre Legazioni estere

Roma, 23 notte.

La Delegazione italiana a Mosca, che non tralascia alcun mezzo di accertamento circa gli ex-prigionieri italiani in Russia, si è rivolta anche alle rappresentanze estere in Russia per conoscere le notizie delle quali fossero eventualmente in possesso e ne ha ricevuto le seguenti risposte.

Dall'Ambasciata di Germania a Mosca, in data 22 gennaio 1923: il consigliere di Legazione Hentig, in sostituzione del conte Brockdorff Rantzau, è incaricato di far presente personale quale rappresentante di Sansen in quelle regioni, ha dichiarato che da parecchi anni l'Ufficio germanico per il rimpatrio degli ex-prigionieri di guerra si è occupato di voci simili, ed ogni volta che ha cercato di verificare ha potuto accertarsi che di prigionieri di guerra in Siberia ne rimanevano pochissimi, e che erano rimasti in generale quelli che volevano rimanere. Circa il Turchestan, si sa che a Tashent vi sono le tutto 132 prigionieri di guerra assistenziati, e tutti vivono in buone condizioni. Essi sono in corrispondenza ed in rapporti di affari con l'antica loro patria. Non è possibile precisare quanti fra questi austro-ungarici siano da considerarsi ora cittadini italiani.

La Legazione d'Austria a Mosca, in data 26 gennaio 1923, dichiara che può è ammissibile far salire a migliaia il numero dei prigionieri di guerra di nazionalità italiana rimasti ancora in Russia. Fin dal 1915 i prigionieri di guerra di nazionalità italiana vennero dal Governo imperiale in trattamento di favore, in quanto vennero inviati in forza quasi imperativa a farsi registrare per essere trasferiti nella Russia europea, donde sarebbero stati poi trasportati in Italia. I prigionieri dei campi situati più all'oriente furono raccolti quindi (per il trasferimento) a Krasnojarsk. Quelli degli altri campi di Siberia e del Turchestan, a Omsk. Si riunirono allora a Krasnojarsk dal duecento al trecento prigionieri, ed a Omsk dai 500 ai 700.

Una seconda raccolta ed evacuazione ebbero luogo nel 1916. Per quest'ultima la Legazione non possiede altre precise; pare nondimeno che fossero pochissimi. In ogni modo verso la fine del 1916 quasi tutti i prigionieri di guerra di nazionalità italiana che si trovavano in Siberia, avevano già abbandonato quella regione. Quando nell'autunno 1919 le truppe italiane furono richiamate da Wladivostock, il comando di quelle truppe invitò tutti i cittadini italiani ad unirsi a loro per il rimpatrio in massa. L'atteggiamento pieno di benevolenza delle truppe italiane verso gli ex-prigionieri di guerra ha avuto per effetto che non soltanto i pochi italiani ancora rimasti in Siberia, ma anche molti sudditi austriaci, si unirono alle truppe italiane per il rimpatrio.

Così pure la rappresentanza della Polonia a Mosca informa che la mancanza di delegazioni polacche nel rimpatrio, ad interessare i ritornare coloro che trovano dalla Siberia e dal Turchestan, specialmente di italiani in quelle regioni.

I Sovrani d'Inghilterra
saranno a Roma dal 7 al 12 maggio

Roma, 23, notte.

Si annuncia che la visita ufficiale dei Sovrani inglesi a Roma avrà irrevocabilmente fissata per la seconda settimana del prossimo mese di maggio. Ne darà la regina Mary giungendo a Roma mercoledì 9 la Francia, la mattina del 7 maggio. I sovrani alloggeranno al Quirinale durante la loro permanenza dal 7 al 12 maggio. Essendo stato proposto al governo italiano di scegliere fra il 5 ed il 7 maggio, l'on. Mussolini aveva preferito la prima data, calcolando i sovrani sarebbero stati a Roma proprio in occasione del 1° maggio e se non fossero sopravvenute esigenze che poi nella forte britannica. La visita avrebbe avuto Roma al 1° maggio. I sovrani inglesi giungeranno a Roma accompagnati da Lord Curzon nella sua qualità di Ministro degli Esteri e da altri dignitari della Corte — ma niente manifestazione a Londra, marchese Della Torretta. Si prevede che in occasione della venuta a Roma dell'ammiraglio capo del Foreign Office si effettuerà tra lord Curzon e Don Mussolini un'importante conversazione politica.

L'influenza infierisce a New York
Come nel 1919!

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23 notte.

La *Chicago Tribune* ha da New York che giornali parigini si trovano attualmente in Olanda a New York. Tutte le scuole pubbliche hanno dovuto essere chiuse fino a nuovo ordine. L'influenza si è sviluppata con una intensità che rammenta la epidemia del 1919. I casi di decesso sono numerosissimi, per quanto l'epidemia, almeno fino a questo momento, non abbia assunto un carattere molto intenso.

Come fu riconquistata
l'oasi di Sliten

Roma, 23, notte.

Subito dopo il felice esito delle brillanti operazioni di grande polizia effettuate dalle nostre truppe in territorio di Tarhuna, il Governo di Tripoli, in base alle direttive del Ministero delle Colonie, ha esaminato la possibilità di sfruttare quel successo e di profittare della disorganizzazione e demoralizzazione dei ribelli per proseguire verso ovest le operazioni di epurazione della regione tripolina. A tale effetto, accordato un breve periodo di riposo alle truppe che avevano partecipato alle felici azioni culminate due settimane fa nell'occupazione di Gasr Tarhuna, è stato un nuovo conveniente raggruppamento ai ripari di manovra, attuato del 21 febbraio tre colonne di nostre truppe sono mosse rispettivamente da Homs, da El Gusbat e da Tarhuna con obbiettivo il territorio settentrionale di Sliten. La colonna proveniente da Homs ha attaccato decisamente il massiccio montuoso di Ras el Hammam, sloggiandone dei armati ribelli e occupando l'intero massiccio verso il mezzogiorno del 21 febbraio. La colonna proveniente da El Gusbat ha, nello stesso giorno, occupato il colle tra Ras el Gattara e Ras el Zanzur, dove a sera è stata attaccata da forti ed armati nuclei asserragli appoggiati dal fuoco di due cannoni. L'attacco, vigorosamente da Assistente, è stato respinto con vivace azione di fuoco e contrattacco alla baionetta. Contemporaneamente in colonna, proveniente da Tarhuna, si trasferiva a Gasr el Dalam.

Il 22 febbraio la prima colonna, mossa dalle occupate alture del Ras el Hammam, si portava sul corso inferiore dell'uadi Hammam e su Sciuf el Chimis che occupava fortemente sul versante all'ala destra della sinistra della seconda colonna che frattanto si era pure portata sull'uadi Hammam. Contemporaneamente la terza colonna, mossa da Gasr el Dalam, dopo lunga marcia in terreno difficile e montuoso, raggiungeva le pendici orientali del Gebel el Gattar sulle quali accampava. Il 23 febbraio all'alba le due prime colonne, rinforzate agli ordini del colonnello Pizzari, muovevano da Singh el Chimis e dal uadi Hammam verso sud. Alle ore 15, sbaragliando tutte le resistenze opposte dai ribelli, le nostre brave truppe entravano a Sliten. I ribelli fuggivano inseguiti in direzione di sud-est.

Contemporaneamente la terza colonna di nostre truppe avanzava rapidamente da sud sino all'altezza di Sliten stessa. Con questa rapida e brillante operazione la vasta zona e ricca oasi di Sliten e la importante città omonima sono nuovamente assicurate al nostro possesso. Occupate nel 1917 dal generale Peitti di Roreto, che combatteva allora la zona di Misurata, Sliten e l'oasi rimasero tranquille e prospere sino al 1915, quando di fronte alla sollevazione generale della regione, furono da noi spontaneamente abbandonate. Da allora esse erano cadute in potere dei ribelli. (*Ag. Stefani*).

Smentite alle voci di mutamenti ministeriali

Roma, 23, notte.

Le voci di mutamenti nella compagine ministeriale e di passaggi di membri del Governo da un dicastero ad un altro, sono assolutamente prive di fondamento.

(*Ag. Stefani*).

Notizie premature circa la fusione
tra nazionalisti e fascisti

Roma, 21, notte.

Qualche giornale ha pubblicato, in modo preciso del tutto esatto, progetti di fusione tra nazionalisti e fascisti. Si tratta di semplici studi, i quali non hanno alcun carattere nè ufficiale nè definitivo. (*Stefani*).

Imposta sulle eredità
e prelevamento sul patrimonio dei vivi?

La lettera che il direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana, comm. Bianchini, dirige in argomento al « Corriere della Sera » e che gentilmente mi comunica, porta la discussione su un campo di attualità, il quale esige il contributo di tutti, nota essendo l'influenza morale, ben meritata del resto, che l'avv. Bianchini — e pel suo valore personale e per le poderose forze che rappresenta — esercita a Roma.

Tutti siamo di cosa si tratta. L'attuale imposta di successione, con le sue 108 classi di aliquote e le sue esagerazioni, ha raggiunto essenzialmente due soli scopi: Lo dimostrare la inutilità della feroce fiscale, perchè non ha reso quasi nulla di più del sistema precedente, assai più ragionevole, quando si teneva conto della svalutazione monetaria; 2.o accrescere le evasioni, creando unicamente danni e contieni disturbi alle operazioni bancarie, alle Società commerciali ed ai privati. Tali difetti sono naturalmente più manifesti per i valori mobiliari e per i titoli, la cui occultazione, quando non sono nominativi, è agevolissima, per cui dalle statistiche risulta che non meno del 25 % dei valori al portatore si sottrae alle denunzie di successione.

Per tale motivo è partita, specialmente da parte del mondo degli affari e bancario, la proposta — del resto non nuova — della quale sembra si stia occupando anche il Ministero delle Finanze. E cioè di sostituire per i valori mobiliari all'imposta successoria, una « tassa di surrogazione », la quale gravi ogni anno sul dividendo dei titoli, sia al portatore che nominativi; e siccome questo nuovo tributo renderebbe altrettanto, anzi più, del gettito attuale di quello di successioni, ne verrebbe che i valori mobiliari non dovrebbero più venire denunciati dagli eredi o legatari, con grande sollievo di essi e del commercio, per stare dannegiarne il Fisco. Anzi, qualche banchiere propone altresì di esentare poi anche da questa imposta surrogatoria i titoli esteri depositati presso i nostri Istituti di Credito ed appartenenti a stranieri residenti fuori del Regno: sciuscherebbe così larghi orizzonti al nostro lavoro bancario e al nostro mercato finanziario, ed avviandoci (Italia a diventare, come elegantemente la definisce il comm. Bianchini in una lettera che mi scrive in proposito, « una specie di porto franco finanziario ».

A questa proposta seducente in trove innanzi tutto un ostacolo, che sottopongo ai competenti perchè non è stato sin qui studiato. L'imposta surrogatoria suggerita — e questa è una osservazione di forma, importante però per il Tesoro — dovrebbe colpire in ogni modo non i dividendi che si assegnano sui titoli, ma il valore capitale di questi ultimi. Il risultato aritmetico può essere lo stesso, ma l'Erario viene meglio garantito. Ho calcolato che i titoli italiani — esclusi i 7 miliardi di consolidato della Cassa Depositi e Prestiti, i 12 miliardi degli Enti soggetti a mano morta ed i buoni del Tesoro ordinari — rappresentano oggi a circa 120 miliardi, i quali distribuiscono un dividendo medio annuo di 4800 milioni. Ora colpire — come vogliono i proponenti della riforma — questi interessi con una imposta del 5 %, ed il valore capitale dei titoli al 2 %, è precisamente la stessa cosa; perchè tanto l'un tributo, quanto l'altro, rende 240 milioni all'anno. Ma, ripeto, con la seconda forma lo Stato viene meglio garantito. Il dividendo che si distribuisce ai possessori dei titoli è una cifra troppo variabile, e, soprattutto, troppo arbitraria. Una Società può avere un utile ogni elevato e distribuire invece per lunghi anni un dividendo assai mediocre, quando vuole accumulare riserve e fare larghe partecipazioni. E siccome noi vogliamo che, a semplificazione fiscale, l'imposta di ricchezza mobile gravi solo sui dividendi distribuiti, e non sugli utili realizzati, non è il caso di risollevare in materia di imposta surrogatoria tutte le questioni, che vogliamo evitare in materia di R. M.

Ciò premesso, però, con l'imposta surrogatoria sul valore capitale dei titoli appare subito evidente la natura economica di essa. Si tratta di *una imposta reale speciale sui titoli*: e la conseguenza fondamentale è che *essa verrà pagata in una volta sola dai detentori attuali dei titoli stessi, mentre tutti i possessori successivi, ne rimarranno esenti*. E se questa conclusione è vera, basta evidentemente per seppellire la proposta.

Supponiamo, difatti, che il saggio corrente dell'interesse puro — cioè dedotti i coefficienti di rischio — sia del 4 %. L'individuo a cui si offre un titolo di L. 1000, su cui pure grava l'imposta del 2 0/00, cioè di 2 lire, capitalizza questo onere al 4 % e lo deduce dal valor capitale che è disposto a pagare per il titolo: *onde, paga* per quest'ultimo solo L. 950; le altre 50 lire rappresentando la somma che, impiegata al 4 %, rende le 2 lire di imposta. In altre parole, siccome ognuno può ricavare in qualunque impiego, depurato da ogni rischio, un interesse netto del 4 % pagherà 1000 lire un titolo che gli renda nette 40 lire: ma se invece il rendimento è di 38 lire, il valore diventa di L. 950.

Quindi l'imposta surrogatoria si trasforma in una tassa patrimoniale del 2 0/00 su quella parte di patrimonio che è costituita da valori mobiliari e cade a carico dei soli proprietari attuali: mentre i proprietari futuri — eredi compresi — non pagheranno più niente a proprio carico.

Questo fatto aggrava ancora di più l'altra critica, mossa dal senatore Einaudi contro la proposta: e che, cioè, dalla surrogatoria devono andare immuni i titoli di Stato, perchè per essi vi è la promessa di esenzione da qualsivoglia « imposta speciale ». Data questa esenzione, ne verrà che l'individuo il quale possiede 1000 lire e che può scegliere fra il titolo industriale, che paga il 2

L'"intesa cordiale" tra Vaticano e Governo

Roma, 23, notte.

La dichiarazione dell'organo ufficiale della Santa Sede in merito al discorso del cardinale Vannutelli era divenuta inevitabile dopo le amplificazioni che dalle sfere ufficiose erano partite circa la portata di quella manifestazione. Nondimeno è necessario prevenire la portata delle dichiarazioni che partono dalla Segreteria di Stato.

Esse hanno il valore di un atto diplomatico e tendono a precisare due punti. Cioè: che l'elogio del Governo fascista non fu concordato col Pontefice e che il cardinale segretario di Stato, riassumendo, non ha destinato il discorso Vannutelli come rispondente al pensiero della Santa Sede. Tutto il resto rimane in piedi e soprattutto non viene dichiarato che il giudizio espresso dal cardinale decano sull'on. Mussolini come capo del Governo risponda ugualmente a sentimenti e vedute personali del cardinale Vannutelli. Il Vaticano non esita a ricorrere a questo mezzo in altra occasione, cioè all'organo, nel periodo della guerra libica, lo stesso cardinale espresse un pensiero patriottico favorevole all'impresa libica allora in corso. Il cardinale Vannutelli ebbe allora a subire amarezze appunto per la netta separazione che la Segreteria di Stato volle stabilire fra il pensiero del Vaticano e il suo. Oggi, nulla di questo avviene. La dichiarazione non dice che il pensiero del Vaticano e del Pontefice nulla abbia di comune col pensiero espresso durante la cerimonia nuziale di ieri l'altro. Si limita invece (per le conseguenze) che dal punto di vista ufficiale l'assenza di ogni restrizione avrebbe potuto avere: a stabilire che l'elogio del fascismo non fu la conseguenza di un'intesa. Riassumendo, si giunge pertanto alla conclusione che il cardinale decano manifestò spontaneamente sentimenti personali, che coincidono probabilmente col pensiero delle sfere vaticane, come è del resto dimostrato da ripetute pubblicazioni del l'*Osservatore Romano*, ultima fra le quali quella in elogio del distacco fra massoneria e fascismo, quella delle promesse ministeriali per il riconoscimento giuridico delle congregazioni religiose, quella per l'insegnamento religioso, ecc. Quanti conoscono il cardinale Vannutelli e ricordano l'efficace contributo recato dopo l'ultimo Conclave all'alto compito del nuovo Pontefice, benedicendo il popolo di Roma raccolto in piazza San Pietro, non si meraviglieranno che anche senza intesa preventiva il cardinale Vannutelli abbia pronunciato di propria iniziativa parole politicamente così importanti come quelle di ieri l'altro.

Ma il punto da esaminare è se quelle parole coincidano o no con gli umori del Vaticano. Ora, per indagini compiute risulta che, sbigliate della forma recisa assunta in bocca al cardinale decano, e circondate di ragionevoli riserve, costituiscono un'ammissibile interpretazione delle idee circolanti nelle alte sfere vaticane circa il nuovo regime. Qui bisogna arrestarsi. Assurdo, come vi abbiamo detto ieri, è parlare di conciliazione fra Chiesa e Stato. Si può tutt'al più parlare di un'*cordiale cordiale*, che s'inizia fra l'attuale Governo e il Vaticano. Queste relazioni di cordiale amicizia sono vagheggiate soprattutto per ragioni politiche, cioè per allargare le basi del Governo Mussolini.

B.

Nota dell'"Osservatore romano" sul discorso nuziale di Vannutelli

Roma, 23, notte.

L'« Osservatore Romano », organo ufficiale della Santa sede, pubblica la seguente nota che emana dalla Segreteria di Stato Pontificia: « In occasione del recente matrimonio Pinzi-Clementi, alcuni giornali, riportando il discorso pronunziato in tale circostanza dall'Eminmo Signor Cardinale Vannutelli hanno accennato ad un'intesa col Santo Padre ed hanno fatto dire all'Eminmo Signor Cardinale Segretario di Stato che il Cardinale Vannutelli ha interpretato il pensiero della Santa Sede. Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna intesa è esistita in questo caso e che l'Eminmo Cardinale Segretario di Stato non si è mai pronunziato in proposito ».

Il « Corriere d'Italia » a seguito la pubblicazione della seguente osservazione: « Una esagerazione di alcuni commenti ed il carattere fanatico di alcune voci tendenti a dare come di buon augurio ogni volgere di cordiale manifestazione diplomatica della Santa Sede alle genti, non sembra debbano preoccupare il decano del Sacro Collegio, apprezzando evidenti dai commenti in intime sfumature. Comunque, la nota precisa dell'autorevole cattolico riporta l'episodio al suo giusto valore ».

Le conclusioni della Commissione senatoriale sulla petizione del gen. Capello

Roma, 23, notte.

La Commissione senatoriale, presieduta dall'on. Bergamini, in seguito alla lettura presentata dal generale Capello, contro le conclusioni della Commissione d'inchiesta per Caporetto, ha presentato le sue conclusioni al Ministro della Guerra. I lavori della Commissione sono durati oltre un anno, ed hanno approfondito le indagini, accumulando testimonianze di personalità politiche e letterarie e militari, in grado di fornire sufficienti sui fatti qui avvenuti prima della ritirata. Le conclusioni della Commissione sono tali da escludere il gen. Capello dalle gravi accuse mossegli.

Ragazzo che precipita da un treno in corsa

Salonne, 23, notte.

Mentre il rapidissimo diretto Berlino-Costantinopoli, di Salonne, stava viaggiando in compagnia della madre sul diretto della sera in partenza da Belgrado, spiegando alla gente della compartimento, questa si spalancò improvvisamente trascinando nel vuoto, dopo aver cercato invano di afferrarsi alla sella, il povero bimbo terrorizzato che, nella contro un pericolo, e sopraffatto improvvisamente da ogni ostacolo, aveva lasciato scivolare le braccia. Tirato il segnale d'allarme, il treno venne prontamente fermato e la madre e i passeggeri di sbalordirono scesi in luogo della disgrazia, ove rinvennero Fiodor con una orribile ferita alla testa. Il bimbo in ha di vita.

REATI E PENE

Le cinghie di uno stabilimento - Una perquisizione di comunisti - Gli amici di "Bufalo"

(Tribunale Penale di Torino)

La Società Anonima Schiapparelli aveva notato che un certo numero di cinghie di trasmissione di proprietà dello stabilimento torinese delle cinghie di cuoio, quattro delle quali rappresentavano il valore di lire 500, per cui il furto o i furti nella vendita all'ingrosso ricevitore potevano indubbiamente avere un buon margine di guadagno. Impressionati degli ammanchi che cominciavano di non aver fine, i dirigenti dello stabilimento decisero di vigilare, onde scoprire in flagrante gli autori dei continui furti. Un mattino del febbraio dell'anno scorso l'operaio Bolne Vittorio fu sorpreso dal custode della ditta Schiapparelli, mentre teneva di asportare dal deposito Sali di Magnesio, in un cestello di vimini di rifiuti di legna, una cinghia di cuoio. Fermato ed interrogato, confessò di aver avuto ordine dallo *chauffeur* Ferraris Giovanni, addetto al Garage, di asportare con quel comodo sistema dallo stabilimento la cinghia e di lasciarla poi nel negozio del fratello calzolaio.

Il Ferraris, convocato a sua volta, reagì subito energicamente facendo giustificandola doveva a mutamento del Bolne o di qualche compagno di lavoro che di lui erasi servito per sfogare chi sa quali vecchi rancori. In Tribunale gli imputati mantennero energicamente le loro affermazioni, con tanto maggior calore e fede, in quanto si dichiaravano vittime inconsapevole della cattiva morale su di lui esercitata dal Ferraris, al cui ordini aveva ciecamente obbedito quale suo superiore. La discussione appassionata e calorosa dei patroni delle parti convinse il Tribunale che il fatto meritava un giudizio un pochino a molta benevolenza e perciò, assolti gli imputati per il reato di furto qualificato precedendo al furto della cinghia, esclusa la qualifica dell'uso indebito delle chiavi del reparto, condannava il Ferraris a mesi quattro di reclusione ed il Bolne a un mese della stessa pena col beneficio della condanna condizionale, e della non iscrizione nel casellino penale.

Presidente: Cav. Pallella; P. M. Cavalier Mariotti — Difesa: Avv. Nasi per il Ferraris; Avv. Cav. Figari e Avv. Garneri per il Bolne.

***

La sera del 16 agosto 1921, sera di sagra, gran subbuglio nel paese di Front canavese. Una comitiva di quattro giovani comunisti saponaro a due fascisti di Torino che assieme a quattro persone — finesse poi sconosciute — forse parenti e amici, avevano passato la festa al paese dove contano parentele. Il matrimonio dei comunisti più audace, si trovò di fronte ai due fascisti e ai loro quattro amici. Nacque un guazzabuglio. I comunisti si scagliarono sui due fascisti al grido perentorio: « In alto le mani e fuori le armi! ».

Pare che la comitiva abbia dovuto subire una perquisizione da parte dei comunisti. Inutile dire perchè all'udienza ciò non fu provato. Il fatto è che una rivoltella automatica carica con 7 colpi e un caricatore passarono dalle mani del fascista Tabor Giulio, abitante in Torino via Garibaldi, n. 17, in quelle dei comunisti. I quattro amici dei due fascisti furono quindi obbligati a ritornare in fretta e furia nelle loro case e i due fascisti fecero ritorno a Torino. I comunisti, esaltati dal loro successo, menarono quella sera gran vanto, facendo a squarciagola nel paese sino alle 2 della notte una canzone di disprezzo pel fascismo.

I carabinieri venuti a conoscenza del fatto, si recarono alle case dei quattro comunisti, due dei quali restano la rivoltella sequestrata la sera della festa. Risultato della inchiesta sommariamente fu che i comunisti e il Tabor vennero rinviati a giudizio e ieri sono comparsi davanti ai giudici. Sedettero sul banco degli accusati i comunisti Portino Carlo di Giuseppe, Perino Carlo fu Antonio, Gardi Vincenzo e Chiantaloglio Matteo detto Riccio. Accanto a loro sedette pure il Tabor Tabor. Il processo si svolse liscio liscio. Non risultò chiaro se la rivoltella in lotta sulla testa del fascista in seguito a una perquisizione o se fu consegnata... brevi *manu* all'inizio o alla fine della colluttazione. E' assolto per mancanza di prove il Tribunale assolse. E assolse pure il fascista per effetto dell'amnistia. Tutti se ne andarono in pace.

***

Il nome di « Bufalo » ogni tanto ricompare nella cronaca giudiziaria. O ricompare, dicemo così, per virtù propria, o ricompare per merito dei suoi amici e di una sua sorella. La quale e di una costituita intercessione amici di suo fratello « Bufalo » sono anche che i suoi amici ed essi adeguate con stafetta a quel genere di nostri-birba che impone di sopplire i senza nella subordinazione i lettori quel vino avvenne tempo fa su quella cosa grande e cattivissima che si chiama la guardia regia, compiuto che costò la morte ad un pregiudicato e l'arresto agli altri che quella sera si trovavano in quel modo di vivere. E' naturale che la polizia la traga d'occhio e ogni tanto vi piombi a caccia di preda. La scorsa notte le guardie vi trovarono due pregiudicati, certo Cravero Sebastiano e Fassino Raimondo i quali erano in possesso di due grandi e voluminosi portafogli pieni esclusivamente di vuoti. Erano due di quei portafogli da grossi negozianti, pieni delle fascie dei due pregiudicati non si sa come. Ciò affermarono subito ch'era uno scherzo della Provvidenza e che l'avere un grosso portafogli vuoti in tasca non costituisce ancora un reato. Ma si trattava di due omonimi dello stesso, della capitale del furto, con un laborioso passato di quindici o venti condanne ognuno. Cravero se ne fu pure una all'ergastolo per diserzione, amnistiata la fine mese. Ed allora furono arrestati e rinviati ieri a processo per direttissima. Ma i giudici le hanno assolti per non provata reità. Quello che è giusto è giusto... Quando poscia presentatosi fu in tribunale trattare dei fatti del Ponte al Mare. Naturalmente la notizia era un pesce... un pesce di Porta al Mare.

M.

Il secondo processo a carico delle regie guardie

(Tribunale Militare di Torino)

Dopo un dibattimento durato cinque giorni, è terminato il secondo processo a carico delle regie guardie imputate di rivolta in seguito ai fatti accaduti il 20 dicembre scorso.

Sul banco degli accusati ne sono seduti quindici della decina tutte della caserma San Luigi. L'accusa, anche per essi, fu di rivolta armata perchè la sera del 20 dicembre 1922, in Torino e nella caserma S. Luigi, sita in via Piave. Verso le 22.30, successivamente l'arrivo di numerose altre regie guardie, che già avevano in rivolta e l'invitavano da altre caserme della città, prendevano, senza essere autorizzati, le armi e le munizioni che avevano in dotazione per il loro servizio, e così armate agivano contro gli ordini dei loro capi, uscendo dalla caserma per manifestare, insieme alle altre, una dimostrazione di protesta contro lo scioglimento del Corpo della R. Guardia, disposto dal Governo. Molti degli imputati si difesero, negando di aver partecipato in qualsiasi modo all'eccidio; gli altri si difesero tutti precisando di aver dovuto subire la violenza delle guardie estranee, penetrate improvvisamente nella caserma S. Luigi, le quali, in preda alla sedizione, e fuorviate anche uso delle armi, avevano imposto loro di uscire e di seguirle.

Il dibattimento ha chiarito infatti in tale senso la posizione di molti, se non di tutti gli imputati, ed è rimasto accertato che la quella sera nulla sarebbe avvenuto nella caserma S. Luigi se elementi estranei e facinorosi non si fossero improvvisamente e violentemente imposti ai loro compagni.

Terminata la discussione, il Tribunale si è ritirato ed è rientrato in Camera di consiglio per oltre tre ore. Ne è uscito alle ore 21.30, per la lettura della sentenza, con la quale le guardie Magri Vincenzo e Mercurio Francesco sono state condannate ad un anno di carcere militare; D'Orsi Filiberto a 6 mesi; Cuomo Ludovico e Lo Bilico Salvatore a 4 mesi; Lotta Clemente, Petulla Domenico e Ruscello Giuseppe a 2 mesi della stessa pena. E' stata invece pronunciata l'assoluzione delle guardie Barletta Vito, Biancalo Vincenzo, Chiani Luigi, Buscemi Francesco, Colella Michele, D'Alessio Giuseppe, De Felice Antonio, Ferri Filippo, Leo Antonio, Uiali Giovanni. L'avvocato militare aveva chiesto la condanna di tutti gli imputati a pene varianti da 3 a 5 anni di reclusione militare.

Presidente: colonnello Fiore; relatore: colonnello Mercatelli; P. M.: avv. tenente Bavetta; difensori: avvocati Barravalle, Cavalli, Giarolli, Olivero, Quattrocolo e Guglielmetti.

La condanna dei biscazzieri di via Mazzini

(Pretura Urbana di Torino).

L'epilogo giudiziario della sorpresa operata la notte del 10 corrente nella bisca di via Mazzini, è si è avuto oggi alla Pretura Urbana. Sedevano sul banco degli imputati i coniugi Cuccio ed Ermelinda Carlevaro e la Emilia Valle con a fianco la sua nipote minorenne Lina. Un pubblico d'eccezione gremiva l'angolo dell'aula ad esso riservato e in questa folta adunanza insoliti frequentatori delle aule giudiziarie venuti forse per apprendere quale sorte li attende e li attenderà domani.

Il processo si svolse non senza notevoli incidenti procedurali prospettati dai difensori ai quali era affidato l'onore degli imputati ed il ricupero, soprattutto, della rotonda somma confiscata che ammonta a ben L. 24.000.

Ma il Magistrato respinse tutte le domande di scarcerazione e di libertà provvisoria.

Parecchio con calore gli avvocati G. Marchisio, L. Pavesio e Rolando. Ma malgrado le svariate tesi di difesa da questi sostenute, il Pretore avv. Cerrano condannò tutti gli imputati a 30 giorni di detenzione e negò loro la condanna condizionale, all'infuori della minorenne Valle, (che fu condannata condizionalmente a 10 giorni di reclusione) e ordinò la confisca del materiale e delle somme esposte al gioco e di quelle rinvenute nei portafogli degli imputati. La sentenza fu accolta dai pianti e dai contorcimenti della bellissima signora Carlevaro, la quale chiamava a gran voce il Pretore Cerrano non sappiamo se per ringraziarlo o per che cosa... Ma l'avv. Cerrano tenne duro e non accolse il disperato appello.

La signora Ermelinda sfoggiava una ricchissima pelliccia. Lei e il marito narrarono ch'erano venuti a Torino per comprare un bar e trovandosi a zonzo, tanto per passare il tempo, invitati da alcuni genovesi s'erano recati in via Mazzini per passare la serata. Proprio vero che l'ozio e il padre dei vizi...

Il commissario avv. Rossi ha narrato invece ch'era dalla Direzione generale della P. S. era giunto l'ordine di tenere d'occhio la coppia ligure la quale doveva venire a Torino per impiantare una bisca di lusso tipo riviera. Tutto ciò sembra sorride di compiacenza. Il teste vide il sindaco Giuda uscire dall'atrio per andare al balcone. E a domanda del presidente il teste afferma di avere anche visto ricevere.

P. M.: — Questa è una menzogna.

Teste: — Io non mento mai; sono povero perchè sono onesto e giusto.

P. M.: — Il fatto è che lo stesso sindaco Gatelli, udito quale dichiarò di non essere più ricevuto nell'aula consiliare dopo gli scioperi in piazza. Anche il presidente commosso al ricordo di tale circostanza, ma questi basto nella sua versione. Splendore anche che il Venturi abbia inteso correre in minuscola e dice di aver visto solamente un pompiere in alta tenuta sentimentale contro i consiglieri avversari. Ma alle numerose contestazioni di testa finisce per contraddirsi. Il presidente lo richiama severamente, ma infine lo licenzia.

Umberto Mensoli è citato dalla difesa del Gelosi, dice che nel giovedì precedente la tragedia si trovò nel ristorante « Bossa » col Gelosi e la Gandini per contrattare l'affitto della camera. Escluse di essersi allontanato anche per un solo istante dai colloqui e dalle cambiali, ossi che questi non poté aver pronunciato la famosa frase presumibilmente la giornata rossa. Seguono altri testi senza rilievo, alcuni dei quali si presentano anche come parti lese per essere stati feriti lievemente durante gli spari nella piazza.

L'avv. Mastellari, prima che l'udienza sia ha fine, invia il presidente a far comparire anche gli on. Bombacci e Marannini, citati già per le prime udienze. Si apprende che l'on. Gonzales, altro teste citato, ha fatto pervenire al presidente un certificato medico, del quale appare annunziato. L'avv. Mastellari chiede pure sia chiamato quel vigile urbano Martelli, il quale preoccupato per la denuncia che doveva redigere in Questura, ... di occhiarsi nelle carceri di Bologna e fa notare che il Martelli si trovava nell'aula consiliare durante gli spari.

Il cancelliere dà lettura di un certificato concernente dalla stazione dell'on. Bombacci, in cui ella avverte che il marito non è in Italia, nè si deve si trovi, il certificato ha la data del 17 gennaio. In seguito alle insistenze dell'avv. Mastellari, il quale ripete che aveva l'on. Bombacci sia tornato, il presidente assicura che lo farà citare telegraficamente. Quindi l'udienza è rinviata a lunedì mattina.

Il processo di Milano

(Milano, 23, sera.

L'udienza ha inizio alle 9. L'aula è ancora semi-deserta, e si continua con la escussione del teste Galvani Francesco. Gli succede immediatamente De Bernardi Pietro, vicecommissario, che depone sull'arresto del Bonfanti, da lui fatto. L'udienza di stamane è molto monotona. I testi si succedono ai testi. L'unica deposizione di una certa importanza, e che desta parecchio, è quella di Capanni Maurino, brigadiere dei vigili, già escusso ieri e chiamato oggi per alcune contestazioni. Il Capanni, interrogato dalla difesa, se avesse veduto il Venturi con la rivoltella in pugno sparare contro i consiglieri di minoranza prima o dopo che l'avvocato Giordani fosse colpito, risponde: « Credo che non vi sia nemmeno una che possa essere l'istante preciso di una scena simile ».

Polinatroni dott. Guglielmo depone brevemente sul prof. Dibord, dichiarando che il giorno dopo la presentò agli si espresse così: « Non ho capito niente di quanto è avvenuto; chi ha sparato deve essere stato un pazzo o un delinquente ».

Lenzi avv. Ugo, qualifica il prof. Bidoni come « un mercenario » in politica.

Depongono poi su circostanze insignificanti altri testi. Quindi l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Anche l'udienza pomeridiana non promette di essere più interessante di quella mattutina. Tuttavia il pubblico affolla sempre attentissimo le Assise.

Mario Resta, la prima teste udita, afferma che la candida dichiarò in presenza sua di essere disposta a ritirare l'accusa mossa al Gelosi se questi le avesse ceduto il suo appartamento. Umberto Duca è inoltre il primo teste il quale afferma di aver veduto il Venturi senza la famosa sciarpa al collo. L'imputato ogni cubito sorride di compiacenza. Il teste vide il sindaco Giuda uscire dall'atrio per andare al balcone. E a domanda del presidente il teste afferma di averlo anche visto ricevere.

P. M.: — Questa è una menzogna.

Teste: — Io non mento mai; sono povero perchè sono onesto e giusto.

P. M.: — Il fatto è che lo stesso sindaco Gatelli, udito quale dichiarò di non essere più ricevuto nell'aula consiliare dopo gli scioperi in piazza. Anche il presidente commosso al ricordo di tale circostanza, ma questi basto nella sua versione. Splendore anche che il Venturi abbia inteso correre in minuscola e dice di aver visto solamente un pompiere in alta tenuta sentimentale contro i consiglieri avversari. Ma alle numerose contestazioni di testa finisce per contraddirsi. Il presidente lo richiama severamente, ma infine lo licenzia.

Umberto Mensoli è citato dalla difesa del Gelosi, dice che nel giovedì precedente la tragedia si trovò nel ristorante « Bossa » col Gelosi e la Gandini per contrattare l'affitto della camera. Escluse di essersi allontanato anche per un solo istante dai colloqui e dalle cambiali, ossi che questi non poté aver pronunciato la famosa frase presumibilmente la giornata rossa. Seguono altri testi senza rilievo, alcuni dei quali si presentano anche come parti lese per essere stati feriti lievemente durante gli spari nella piazza.

L'avv. Mastellari, prima che l'udienza sia ha fine, invia il presidente a far comparire anche gli on. Bombacci e Marannini, citati già per le prime udienze. Si apprende che l'on. Gonzales, altro teste citato, ha fatto pervenire al presidente un certificato medico, del quale appare annunziato. L'avv. Mastellari chiede pure sia chiamato quel vigile urbano Martelli, il quale preoccupato per la denuncia che doveva redigere in Questura, ... di occhiarsi nelle carceri di Bologna e fa notare che il Martelli si trovava nell'aula consiliare durante gli spari.

Il cancelliere dà lettura di un certificato concernente dalla stazione dell'on. Bombacci, in cui ella avverte che il marito non è in Italia, nè si deve si trovi, il certificato ha la data del 17 gennaio. In seguito alle insistenze dell'avv. Mastellari, il quale ripete che aveva l'on. Bombacci sia tornato, il presidente assicura che lo farà citare telegraficamente. Quindi l'udienza è rinviata a lunedì mattina.

Processo giudicato dal Tribunale militare e ridiscusso dai giudici civili

Alessandria, 23, notte.

E' così terminato dinanzi al nostro Tribunale penale il processo per frode in forniture militari che fu già discusso nel 1918 una prima volta innanzi al Tribunale di guerra. Erano imputati la signora Cassio Luisa, vedova dell'ing. Richetta di Torino, ed i commercianti Campi Edoardo e Rigoli Raffaele, Cantoro, secondo l'accusa, avrebbero ottenuta una forniture di coperte di lana per oltre 40 mila lire e molto meno di sedicimila quantità. Il Tribunale militare aveva condannato tutti gli imputati a pene tra i cinque e i due anni di reclusione. Allora era imputato anche l'ing. Richetta, che nel frattempo morì. Quindi la moglie e gli altri, ricorsero a mezzo del loro difensore avvocato Sarni, al Tribunale supremo di guerra e marina, e la sentenza fu cassata.

Alla odierna ripresa, mancando molti testimoni, il processo si svolge con molta rapidità, nonostante la mole degli atti, delle perizie e dei documenti. Ieri parlarono il P. M. avv. Agatini, chiedendo la conferma di tutti gli imputati alle pene già stabilite nella sentenza precedente; l'avv. Boveccio, in difesa dei Campi, chiedendo l'assoluzione in base alla buona fede in cui versava; e l'avv. Sacchi, difensore della principale imputata, signora Richetta, durante la sua arringa, durata tre ore, ... omeriche, tutta la difesa della causa, avvalendo anche varie tesi di diritto, tendenti all'applicazione del Decreto di amnistia del settembre 1919, ieri parlò anche l'avv. Zachino per il Rigoli. Il Tribunale fu condannato la Cassio a 3 anni di reclusione e il Campi ad un anno della stessa pena condonati però per il decreto di amnistia del dicembre 1919 ed ha assolto il Rigoli da ogni imputazione.

Trenta automobili di dubbia proprietà

Milano, 23, sera.

La scorsa notte una trentina di automobili che hanno servito pubblico sono state tolte dalla circolazione, allo scopo regolare ordine dell'Autorità giudiziaria. Le macchine appartengono alla Ditta Massimo Fuselli; essa per essere esatti. Il Fuselli afferma che gli appartengano, ma questa proprietà gli è contestata da un gruppo di *chauffeurs*, che sostengono di aver ricevuto completamente o quasi le macchine con regolare versamento fatto al Fuselli. Della complicata vertenza si sta occupando il Fascio, sia per quello che riguarda i rapporti fra il Fuselli e i conducenti, sia per la questione delle licenza da parte dell'Amministrazione comunale.

Bollettino militare

Roma, 23, notte.

Il « Bollettino Militare » contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale — De Bichoux, generale di brigata, resa di essere comandante superiore dell'Aeronautica ed è collocato a disposizione per ispezioni.

Arma dei Reali Carabinieri. — Bianzi, colonnello, comandante la Legione di Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria — Mastioli, tenente-colonnello, Legione di Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria — Valentinetti, id. id. Cagliari, trasferito a disposizione della Legione di Torino — Verretti Bianzi, id., Legione di Genova, trasferito a disposizione della Legione di Trento — Cadilino, tenente-colonnello, Legione di Genova, id. Divisione Piacenza, Legione Genova.

Arma di Fanteria — Emanuele, colonnello, richiamato in servizio dall'aspettativa e nominato comandante del Distretto di Catanzaro — Forcellini, id., è richiamato in servizio dall'aspettativa e collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Tempio-Valentinelli, Pontefrio, è richiamato in servizio dall'aspettativa, destinato all'86.o fanteria, e assegnato al Comando di Divisione Militare Territoriale di Palermo — Cobreati, 16.o Bersaglieri, a disposizione, 6.a Divisione fanteria a Verona (Recchi, 7.o fanteria, è assegnato al Comando della 1.a Divisione Milit. di Caserta, sono collocati in P. A. S. — Pieschi, 8.o alpini, è assegnato al Comando della Divisione Militare di Trento — Saladino, in servizio di S. M., resta di essere assegnato al Comando della Divisione Militare di Roma ed è destinato al 1.o granatieri — Leopizzi, 3.o fanteria, resta di essere assegnato al Magazzino Sussist. di Aquila, ed è trasferito al 25.o fanteria — Roni, 25.o fanteria, è trasferito al 22.o fanteria — Rivaler, 22.o fanteria, id. 25.o fanteria.

Arma di Cavalleria — Maineri di Intenano, colonnello di S. M., resta di essere assegnato al Comando del Corpo di Armata di Milano, ed è destinato al Reggimento « Savoia » cavalleria — Pennelle, id. « Savoia » cavalleria, è assegnato all'Ufficio precettazione quadrupedi, Corpo di Armata di Milano.

Arma di Artiglieria — Ambrosini, colonnello, a disposizione, è collocato in posizione ausiliaria — Rossi, id. di S. M., resta di essere assegnato al Comando Superiore di Aeronautica, ed è assegnato alla Segreteria del Consiglio d'Esercito — Gaimarelli, tenente-colonnello, è richiamato in servizio dall'aspettativa, ed è destinato al 2.o montagna.

Arma del Genio — Pajone, tenente-colonnello, Direzione del Genio di Roma, è trasferito alla Scuola Centrale Genio.

Corpo Sanitario Militare. — Perego, colonnello, Ispettore di Sanità, Corpo di Armata di Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Sanfelici, id. id. id., Roma id.

Corpo di Amministrazione. — Cavalli, maggiore, commissario di Amministrazione all'Ispettorato di Milano, è trasferito alla Legione Carabinieri di Trieste.

Corpo Veterinario — Antonelli, tenente-colonnello Divisione Militare di Chieti, è collocato in posizione ausiliaria.

Inoltre il « Bollettino Militare » pubblica un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-918, comprendente 7 medaglie d'argento, 29 di bronzo e 23 croci di guerra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Pasteur commemorato dal prof. Bertarelli. — Al Teatro Comunale, gremitissimo, il prof. Bertarelli dell'Università di Pavia, ha solennemente commemorato il centenario della nascita di Pasteur, parlando dell'attività della sua vita e delle sue meravigliose e benefiche scoperte che lo hanno celebre in tutto il mondo. Il conferenziere è stato assai applaudito.

DA CIELLA

La radio all'Istituto Sella. — L'Istituto professionale « Quintino Sella » è stato recentemente dotato di un impianto radiotelegrafico ricevente, sotto la cav. Fortunato Ugietto. L'apparecchio, perfezionatissimo, non solo permetterà di fornire utili cognizioni agli allievi ma, esercito in collegamento con la Stazione di Grugo, diretta da Padre Rizzi, renderà possibile ai giovani studenti di partecipare alle ricerche internazionali sulla ricezione dei segnali radiotelegrafici.

Infortunio — E' stata ricoverata all'Ospedale l'operaio ottuso Cecilia, di anni 21, da Castelnuovo, che mentre lavorava nel Laniflcio Maccè, cadde su una macchina in modo riportando ferite alla testa con asportazione di lembi di cuoio capelluto. Ne avrà per due mesi.

Denunciato esacerbato. — Col rilascio dei comunisti arrestati giorni addietro, rimaneva ancora in carcere l'organizzatore Pietro Secchia, da Occhieppo Inferiore, per essersi rifiutato alla sua abituale... molli libri e opuscoli di carattere sociale e terrorizzatrice che si dicevano redatti a circolare. Ma interrogati si precisarono, il Procuratore del Re non rinvenne elementi di reato a suo carico, per cui il comunista è stato oggi dimesso dalle carceri.

DA CASTELNUOVO D'ASTI

Il nuovo Direttorio del Fascio. — Le elezioni, per la nomina del nuovo Direttorio del Fascio locale hanno condotto alla nomina dei seguenti signori: Diotti cav. dottor Francesco, Picollo Eugenio, Anselmo avv. Lorenzo, Bertagna Umberto, Massucco Giacinto, Sacco Angelo, David cav. dott. Eugenio. A Segretario politico venne eletto il sig. Quaglia Giuseppe.

LA SPEZIA

Fascista vittima del proprio fucile mentre colpisce un comunista. — In seguito ad alcuni incidenti tra fascisti e comunisti, avvenuti a Villa Carpiano, un fascista, certo Piccinini Riccardo, che era armato di moschetto, colpì col calcio del l'arma un comunista, tale Vitelli, causato in e maggio dei fascisti. Per la violenza dell'atto, un colpo esplose ed il Piccinini, raggiunto in pieno petto, cadeva al suolo morente.

DA PINEROLO

Rapina a Roure. — L'altra sera, circa le ore 22, tale Barral Augusto di anni 33, uscito da una trattoria in borgata Chargeoir, percorreva la strada nazionale, diretto alla propria abitazione, in borgata Balma del comune di Roure. Improvvisamente venne aggredito da tre sconosciuti che gettatolo a terra lo derubarono del portafoglio, quindi si eclissarono. L'audace e terza rapina che in breve volgere di tempo viene segnalata nel circondario di Roure.

DA NOVARA

Amministrazione comunale salata. — Venne eletta con recente decreto l'Amministrazione comunale di Ghemme, ed è stato nominato Regio Commissario il colonnello cav. Rossa, che funzionava già da Commissario prefettizio.

DA SAVONA

Scomparsa di un plico di assicurate. — Nel locale ufficio postale, è misteriosamente scomparso un plico di lettere assicurate, contenente dalla somma ragguardevole di denaro e destinato a un vescovo dell'Alta Valle Bormida. Ogni ricerca è finora riuscita vana. E' in corso un'inchiesta condotta da un ispettore giunto da Genova. Pal canto sua l'autorità ha eseguito diverse perquisizioni al domicilio di individui, però con esito negativo.

DA MILANO

Un pianista torinese al « Lirico ». — Iersera, al « Lirico », Arrello Bassa, il giovane e noto pianista torinese, davanti a un pubblico scelto, ha tenuto un applauditissimo concerto rivelando doti tecniche e di interpretazione veramente magnifiche. Piacquero in particolar modo l'« Andante religioso » del Bach e la « Polonaise » in « la bemolle » del Chopin, esecuzioni nelle quali il giovane pianista infuse un suo spirito originale e geniale nel resto che il buono ricerchi quasi incontestamente di dimostrare una sua personalità ben distinta e ben spiccata, la provano anche gli altri saggi nei quali si è cimentato: in saggi di Handel, di Alcuni, ecc. E' pubblico che lo seguì con calda vivacità manifestazione, lo volle più volte richiamare con applausi frenetici.

Un duello. — Nell'ambiente della Fiera campionaria milanese, si è avuta una vertenza cavalleresca, chiusasi con un duello tra il segretario generale, comm. Marmori e l'on. Ciarmello. Lo scontro è avvenuto ieri e dopo quattro assalti il comm. Marmori riportava una ferita all'avambraccio destro, in seguito alla quale i medici dichiararono che lo scontro non poteva continuare. Gli avversari non si sono incrociati. La vertenza era avvenuta in seguito a polemiche di giornali.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 05-01 SEGRETERIA LA CHIAMATA [illegible].

LA SOLA CREMA da SCARPE
GARANTITA ed APPROVATA dal R. CONTROLLO CHIMICO ITALIANO
CROMAL
C. FACCHINETTI-THIENE

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

PRODOTTO DI CELEBRITA' MONDIALE

Non saprete mai che VI è una SUOLA e un TACCO in « CAUCCIU' » finchè non avrete adoperato il PALMA. Nessun altro prodotto si presta così bene all'esigenza del momento — l'economia — mentre è quanto di più morbido, elegante, durevolissimo che si possa immaginare. E' semplicemente insuperabile perchè il PALMA è solamente fabbricato in puro « CAUCCIU' » (senza alcuna mescolanza di cascami, di scarti o di subillo), quindi dura almeno due volte il cuoio! Nell'interesse vostro domandatene l'applicazione alle vostre scarpe presso tutte le buone calzolerie, così ne constaterete i buonissimi risultati e vi renderete conto come le SUOLE e i TACCHI d'ultima moda vuole che siano quelli a forma fissa in « CAUCCIU' » pieno senza cuoio interno) godano una fama mondiale.
AGENZIA ITALIANA PALMA - MILANO, Solferino, 28

Appendice della STAMPA (45

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI ULBACH

(da una rivista straniera)

XIX.

La casa del giardiniere

La signora Verdier abitava al primo piano di una casa vecchia ma allegra, via la via di un sobborgo e il gran giardino di un fiorista.

Una gran sala dalle pareti ricoperte in legno bigio, come non se ne trova più che in provincia, le serviva da sala di ricevimento, da sala da pranzo, da laboratorio e da camera da letto. I pochi mobili che aveva potuto ricomprare dalla liquidazione della casa coniugale, conservavano e armonizzavano, sotto quel quattro aspetti, quel « ritiro », che racchiudeva tutta la sua vita. Il ritratto del marito nell'alcova, la tavola ricoperta in lana rossa per appuntare i merletti, il vecchio seggiolone sul quale prendeva Verdier e vi faceva il chilo dopo pranzo, tende bianche sempre fresche e stirate alle finestre, davano a quell'unica camera come il fascino di un dolce ricordo, il consiglio del lavoro, l'invito incessante alla vita rassegnata e una specie d'orgoglio della rassegnazione unito a quello dell'onestà della coscienza.

Una cucina, un gabinetto, con due altre camere interne alla sala principale, completavano l'appartamento.

La camera di Antonietta aveva una finestra che guardava nel giardino; quella di Guglielmo, invece, guardava in istrada.

Sebbene nel contratto di locazione non si fosse parlato del godimento del giardino, il fioraio, non per malizia di mercante a scopo di avere testimoni della sua scienza botanica, ma per far piacere a quelle brave persone di cui conosceva la storia e di cui stimava il coraggio, fingeva di credere che fosse stata cosa convenuta.

Quando Guglielmo era ad Amiens, manifestava subito una grande vocazione per la botanica, che diminuiva però appena Antonietta partiva per Abbeville.

Antonietta non aveva bisogno di pretesti per scendere in giardino, per rifornirsi, per respirare a suo bell'agio, anche qu

NEL CENTENARIO DI RENAN

Rileggendo i " Souvenirs „

Qualunque sia il giudizio che, dopo tanto progredire di studi biblici e criteriologici, si debba portare, oggi, sull'opera scientifica di Ernesto Renan (parlino i competenti); resta indiscutibile ch'essa rappresentò un reale progresso sugli studi anteriori, e non fu il prodotto d'uno spirito dilettantesco, neppure nel senso raffinato e complesso, per nulla offensivo, che il Bourget diede alla parola. D'altra parte, quanto più passano gli anni, tanto più appare evidente che il Renan era un artista squisito, eccellente coloritore di paesaggi, profondo nelle analisi introspettive; e però le opere sue più vitali sono appunto quelle soggettive e poetiche: fra le quali, al primo posto, i *Souvenir d'enfance et de jeunesse*.

Ha fatto bene la *Modernissima* di Milano, iniziando una « biblioteca di cultura » *Hummia*, a pubblicare la traduzione di quell'opera, in occasione del centenario della nascita di Renan. Farà bene l'interprete, Silvio Catalano, nelle augurabili e probabili successive edizioni, a perfezionare infaticabilmente la sua traduzione. Giacchè, veramente, si tratta d'un gioiello d'arte e di un documento spirituale della più alta importanza.

I *Ricordi* renaniani furono pubblicati nel 1883, quando ormai lo scrittore sessantenne poteva giudicare il passato con schiettezza e serenità. Forse la serenità è persino eccessiva, con punte di quello scetticismo un po' ironico, e presunzioni di quell'ottimismo un po' egoistico, che dovevano poi essere così finemente e spietatamente satireggiati dal Barrès in un opuscolo famoso. Ma la schiettezza è assoluta. E', insomma, la confessione d'un'anima, che prese sul serio la vita, ne ebbe qualche amara fondamentale delusione, non nel culto supremo della verità trovò forse, consolazione e felicità; chè la felicità consiste nella devozione a un segno o a un dovere. Oggi, che l'interesse per i ricordi e le confessioni personali, e per le crisi di coscienza, s'è notevolmente ravvivato, questo libro, non mai tradotto in italiano finora, dovrebbe diffondersi anche da noi, diventando stagari popolare.

Renan vuole ricordare; ossia, tendere l'orecchio alle tremule vibrazioni di misteriose campane, che salgono da profondità infinite, come, secondo una leggenda di Bretagna, nei giorni di bonaccia, dagli abissi del mare, ove fu inghiottita la città favolosa di Is. Ricordare gli avi, eccellenti marinai che vissero solo per il dovere, il senno che non volle comperare beni mondani, la nonna legittimista, lo zio immaginoso ed ironico, vagabondo e incapace di male. Rievocare la storia della povera figlia del modellatore di lino, innamorata del suo confessore, e impazzita; e quella dolce figurina, Noemi, che prima sorrise al suo seno puerile, destinata a spegnersi giovanissima, triste della sua straordinaria bellezza. Rivedere in fantasia quell'uomo misterioso, soprannominato Sistema, solitario e scontroso, lettore di libri proibiti e oscuramente devoto al culto della dea Ragione, tragicamente deluso dalla Rivoluzione e dispregiatore del mondo, avanzo e rovina d'un mondo di giganti. Riudire la voce d'uno degli ultimi bardi di Bretagna, triste per la fine della poesia, e l'inferiorità delle nuove scuole. Sognare qualche immagine, qualche episodio, non reale forse nell'ordine dei fatti obbiettivi, e tuttavia non meno veritiero... Sì, Renan vuole abbandonarsi alla dolcezza, che dànno sempre le cose scomparse o lontane. Ma egli vuole anche riconoscere il segreto della sua vita, riconoscere sè stesso; opperò i suoi ricordi sfilano dinanzi a lui secondo un ordine, che non è precisamente cronologico, nè esclusivamente poetico, si bene ideale.

Chi è, dunque, Renan? — « Un celta, misto a guascone, camuffato da lappone »: risponde lo stesso scrittore. E altri aveva detto: « Egli pensa da uomo, sente da donna, e agisce come un bambino ». Era, infatti, nato a Tréguier, città bretone, tetra, oppressa dalla triste bizzarra cattedrale, oppure avvolta da un'atmosfera di sogno, d'ebbrezza, di dolce follia. Nato da una razza di navigatori; di barbari buoni e virtuosi, la cui caratteristica è il perseguimento d'un fine morale o intellettuale, spesso eroico, sempre disinteressato; di poveri, non vergognosi, anzi, fieri della loro povertà; folli, che san fare del loro male un incanto; religiosi, che nell'religione dissimulano la sete d'ideal... predestinato dunque al romanticismo dell'anima e dell'immaginazione, all'ideale puro; votato al culto di tutti gli idealisti: martiri, eroi, utopisti, amici dell'impossibile; consacrato a una fede, che continuerà ad operare, anche quando egli non l'avrà più. — Ma la madre di Renan era guascona. Accanto al brettone, è, nella sua anima, il guascone. Difatti, quando da Tréguier, studente ancor giovinetto, egli passa a Parigi, ossia dalle mani rudi e senili, e pur forti e puriasime, dei poveri preti di Bretagna, a quelle, morbide e delicate del Dupanloup parigino; dall'insegnamento che inculcava l'amore per la verità, il rispetto della ragione, la serietà della vita, a quello elegante, grazioso, artificioso, ed essenzialmente letterario e mondano, di S. Nicola di Chardonnet; il guascone si risveglia, e dopo una crisi dolorosa, « morto il brettone », trova ragioni sufficienti per vivere...

« Morto » veramente il brettone? Non crediamolo. Ma è certo che il guascone crebbe e si fortificò, con l'andare degli anni, accanto all'altro, stabilendo quella duplicità spirituale, che potè essere scambiata per dilettantismo, ma in realtà fu dramma, disidio interiore. « Io sono un essere doppio; qualche volta, una parte di me ride, mentre l'altra piange... » Egli così possedeva l'anima d'un sognatore, e quella d'un cuoco di campagna: l'anima d'un poeta sentimentale, e quella d'un logico pieno d'ironia. S'immagina dunque facilmente quale dovette essere il suo strazio quando, lasciate le sponde di S. Nicola, ed entrato nel grande seminario d'Issy e Saint-Sulpice, dovette bensì riconoscere nei padri direttori austerità intransigente, meravigliosa virtù, abborrimento della forma e amore della sostanza: ma, venuto a contatto con i nuovi metodi critici, applicati alla Bibbia, s'accorse che la verità era altrove! La critica storica: ecco la vera, profonda causa della sua fede distrutta, alla vigilia di consacrarsi prete. Essa aveva scalzate le fondamenta, su cui s'era fino allora innalzata tutta la vita...

Secondo Renan, la teologia, costruzione tutta del secolo XIII, assomiglia a una cattedrale gotica, per la grandezza, i vuoti immensi, la scarsa solidità; anzi, in entrambe le parti, dominatrice e morale, è una grande rovina. Ciò gli apparve chiaro più tardi; in principio, la lotta teologica assunse a' suoi occhi un carattere particolare di precisione, nella questione dei testi considerati come rivelati. Indirizzato agli studi filologici dal Le Hir, e soprattutto illuminato dal metodo germanico, egli finì col riconoscere che nemmeno la Bibbia, come ogni altro libro dell'antichità, è immune da contraddizioni ed errori, ed anzi contiene favole, leggende, tracce evidenti dell'uomo. Ora, se si ammette che l'apologetica ortodossa, di fronte alla critica, abbia torto, sia pure una sola volta, cade nel vuoto, di necessità, la tesi dell'ispirazione. E allora che n'è della fede? « In una Chiesa costituita sull'autorità divina, si è egualmente critici, sia che si neghi un punto, sia che si neghi il tutto; se si strappa una pietra sola dell'edificio, tutto crolla, fatalmente ». Secondo il Renan, quei cattolici che l'accusarono d'essersi staccato dal cattolicismo per essersene fatto un concetto troppo angusto, erano degl'illusi, dignari di teologia e di esegesi, che considerarono l'ingresso e la permanenza nella religione, come in una consorteria. Ma il vero cattolicismo, quello che egli aveva studiato e conosceva a fondo, era il cattolicismo della Scrittura, dei Concili e dei teologi: lo aveva amato, lo riscttava ancora, ma, ritenendolo inammissibile, se n'era dovuto separare.

Due anni di lavorio interiore, paragonabile a una violenta encefalite, — e fu la distruzione del passato. Nelle vacanze scolastiche del 1845 i dubbi, come granelli di sabbia, s'agglomerarono, e fecero un masso: finita l'opera della logica, cominciava quella dell'oscità: bisognava confessare ch'egli non poteva diventar prete, che non era più neppure un cattolico... Egli sapeva bene che avrebbe addolorata la mamma, e con lei, i vecchi e buoni maestri di Bretagna; sapeva bene che stava per rinunziare a un avvenire sicuro ed agiato, per andare incontro a una sorte torbida e incerta; — ma bisognava. In una triste giornata d'ottobre, Ernesto Renan scendeva per sempre i gradini di Saint-Sulpice...

Fu una vita nuova. Sul principio, il giovine pensatore e filologo, ebbe la sensazione d'entrare in un freddo e grigio deserto; d'essere quasi uno spostato. Ma ben presto fu consolato dall'amicizia di colui, che doveva diventare il grande Berthelot; e irradiato da una nuova fede: la Scienza, unica divinità degna di sostituire l'antica. Infatti, nel '48, egli scriveva quell'opera sull'*Avvenire della Scienza*, la quale meglio che un trattato, è un saggio di filosofia, si potrebbe chiamare un bacchico inno alla novissima dea, liberatrice e salvatrice; ed è, in realtà, non solo un documento personale di Renan, ma una testimonianza dei tempi. Nella cultura francese ed europea, il positivismo s'era ormai sostituito al romanticismo, pur portandosi dietro gli entusiasmi romantici...

Ciò che il Renan fece, e le sue battaglie e le sue conquiste, non occorre ora dire. Ma per comprendere il tono, in cui i *Souvenirs* furono scritti, bisogna ricordare che, passata la cinquantina, dopo le terribili esperienze politiche e sociali del '70, e le scoraggianti delusioni date dalla Scienza nel dominio spirituale, il grande scrittore sentì svanire tutti i suoi entusiasmi per la Democrazia, per la Germania, per la Scienza, per il Pensiero; e mentre il guascone, nell'anima sua, abbassava la voce, il brettone l'alzava. Era appunto il brettone, che lo faceva orgoglioso d'essere rimasto, nonostante i successi e le molteplici tentazioni mondane, povero, modesto, cortese, regolato nei costumi: mentre il guascone, che non si rassegnava a tacere, gli faceva dichiarare d'essere ben soddisfatto della vita, « deliziosa passeggiata attraverso la realtà... ». In sostanza, l'equilibrio sentimentale e ideale è mantenuto, quasi costantemente, nel libro dei *Ricordi*, attenuate effetti stonanti di malinconica ironia: e forse, dalla sintesi delle due anime dipende la morale di questa autobiografia: che cioè la vita sarebbe una cosa ben frivola, se non fosse considerata « come un grande e continuo dovere »; e, in particolare, che « poche persone hanno il diritto di non credere al cristianesimo... ».

Oggi, le posizioni sono rovesciate. Gli spiriti non stanno più, come al tempo di Renan, da destra a sinistra, dalla fede alla miscredenza, dall'idealismo al positivismo. Ma oggi, come allora, il tempo di rivolgimenti ideali e crisi spirituali. Tonano di travaglio — speriamo intimo e profondo. Giacchè senza sincero, aspro dolore, non si conquistano fedi, ma soltanto si aderisce superficialmente, si segue la moda, o nel migliore dei casi, ci s'illude. Anche per questo verso, Renan può insegnare ancora qualcosa...

LUIGI TONELLI.

Episodi comici del " regime asciutto „ in America

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

La Polizia americana, — secondo telegrafano da New York all'*Echo de Paris*, — continua ad infierire contro le persone che non vogliono sottomettersi al « regime asciutto ». Un giovane, certo Davis, fu arrestato a Washington, perchè la Polizia aveva scoperto che la valigia che egli portava lasciava sfuggire delle gocce di liquido. La valigia fu aperta e vi si trovò una bottiglia rotta, dei vestiti umidi ed un odore... illegale. I vestiti vennero messi sotto una pressa e si poté così ottenere abbastanza whisky per far condannare il giovane a cinquecento dollari di multa, per infrazione alla legge, che vieta l'uso delle bevande alcooliche.

Per la protezione delle chiese cattoliche negli S. U.

New York, 23, mattino.

La Polizia ha fatto piantonare da agenti le vicinanze di tutte le chiese cattoliche dei sobborghi della città, con la consegna di allontanare quale sia persona che paresse poco sospetta e impedire alla gente di soffermarsi senza motivo. Gli ecclesiastici dicono di non avere chiesto la protezione della polizia, e dal canto loro i funzionari rifiutano di dare spiegazioni sulla causa di questo provvedimento. Alcuni giorni or sono, due o tre piccole chiese cattoliche di campagna sono state incendiate, e si crede che le misure prese siano la conseguenza di questi fatti e dei recenti incendi delle chiese cattoliche del Canada.

Il misero stato della vedova di Wagner

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 23, notte.

Come è noto, da tempo corrono voci tristissime sulle condizioni di salute e finanziarie di Cosima Wagner, che vive in Walnfried. Tali voci sono oggi confermate da un amico di casa Wagner, che nel *Wiener Tagebiatt* descrive le terribili ristrettezze della vedova del grande maestro. Mentre prima della guerra il patrimonio, abbastanza cospicuo, lasciato da Wagner permetteva a lei modie e ai discendenti una vita agiata, ora, causa la svalutazione del marco, quegli mandato quasi dei primi mesi di sostentamento. Cosima è obbligata ad alienare preziosi ricordi del marito a poco prezzo, mentre impresari teatrali ed editori si arricchiscono con le opere di Wagner. Nessuno viene in soccorso dell'infelice donna, e il *Wiener Tagebiatt* propone che una piccola percentuale dei milioni guadagnati da impresari ed editori vada ad alleviare la miserevole vita di Cosima Wagner, colpita anche da grave male.

I funerali della baronessa Ralberti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Milano, 24, notte.

I funerali della baronessa Ralberti, madre del ministro della Marina francese, presero parte una folla considerevole. Seguivano il feretro il figlio, on. Ralberti, e il genero conte Asti, consigliere di Stato a Roma, coi suoi due figli, conti Carlo e Fiaminio, ed il marchese e la marchesa Theodoli, coi loro figli. Tra le personalità si notavano Gabriele Hanotaux, l'ammiraglio comandante della squadra del Mediterraneo, il console d'Italia ed i rappresentanti delle varie Nazioni. La salma fu inumata al cimitero del Castello.

Il processo pel complotto contro i sovrani di Romania

Bucarest, 24, sera.

Si è iniziato il processo contro gli ungheresi accusati di cospirazione contro i Sovrani di Romania. Il conte Helmonth ha dichiarato di aver conosciuto a Budapest il capo del complotto Turcsey, il quale lo iscrisse tra i membri di una società segreta ungherese. Nel luglio del 1922 partirono insieme per la Romania, provvisti di falsi passaporti ottenuti con la complicità di un alto funzionario ungherese. L'attentato ai Sovrani romeni doveva aver luogo l'otto settembre all'ippodromo di Bucarest. Una macchina infernale doveva essere posta sotto il palco dei Sovrani. Il conte Helmonth ha affermato che, essendo stato preso dal rimorso, aveva avuto l'intenzione di denunciare il complotto; ha soggiunto che notevoli personalità ungheresi fanno parte di società segrete nazionaliste. L'accusato Pallavy ha dichiarato di essersi recato con Turcsey alla frontiera per prendere in consegna la macchina infernale e una certa quantità di esplosivi.

(*Stefani*).

Sequestro di cocaina

Roma, 23, notte.

Alcuni funzionari di pubblica sicurezza, accompagnati da un gruppo di agenti hanno sequestrato ieri sera in una casa di cattiva fama una rilevante quantità di cocaina. Essi hanno tratto in arresto certa Giuseppina Lupi, la quale rivendeva la polverina velenosa e quindici lire il grammo ai numerosi avventori che frequentavano la casa. Dopo la perquisizione ed il sequestro, gli agenti hanno circondato la casa, ed hanno tratto in arresto undici persone che si recavano presso la Lupi, per « pizzicare » la cocaina. Gli arrestati sono quasi tutte persone di cattivi precedenti. L'operazione di ieri è dovuta al proposito del questore di intensificare la vigilanza per la migliore tutela della pubblica moralità.

Per l'avvenire del Teatro Regio

Il progetto municipale per la costituzione dell'Ente autonomo

Il Comune di Roma ha nominato in questi giorni una Commissione, con l'incarico di provvedere alla costituzione di un Ente autonomo per l'esercizio del teatro Costanzi, valendosi dello stesso decreto che servì per la costituzione dell'Ente che gestisce la Scala di Milano. Non è quello di Roma il primo Comune che chiede di avere la facoltà di applicare i privilegi fiscali che erano possibile a quello di Milano di riorganizzare su basi solide e grandiose il suo massimo teatro lirico: Torino, e già da tempo, ha presentato al Governo una proposta tendente a mettere il teatro Regio nelle condizioni di favore della Scala di Milano, e poichè si sta parlando della iniziativa romana, iniziativa che sembra destinata ad avere favorevole accoglimento, è opportuno esporre i termini della proposta avanzata dal nostro Comune al Governo.

La prima opposizione

La prima istanza indirizzata dal nostro Comune, in accordo con la Società Torinese dei concerti e la Società del Teatro Regio, al Ministro delle finanze per la costituzione dell'Ente autonomo per il Teatro Regio, risale al 19 marzo 1921. Il ministro Facta rispondeva il 3 giugno successivo che il decreto legislativo aveva fino allora ricevuto applicazione per la sola provincia di Milano, a favore dell'Ente autonomo del teatro della Scala, una che la concessione stessa aveva sollevato reali fatti lagnanze e dato luogo a tali inconvenienti, da sconsigliare in modo assoluto il Governo dall'applicarla ad altre provincie. L'Amministrazione comunale di Torino non si ritenne convinta delle ragioni del rifiuto; perocchè, pur avuta che la tradizioni del teatro Alla Scala, l'eccellenza artistica delle sue rappresentazioni, gli interessi economici e d'arte costituiscono attorno al grande organismo, che divenne centro della lirica italiana, polarizzato consigliare e giustificare transitoriamente un trattamento di privilegio, essa riteneva non poter diversificare che la disposizione dell'art. 1° del decreto (quello che contempla i privilegi fiscali) rivestiva un carattere generale di legge e doveva ricevere applicazione a tutti i casi in essa compresi, sempre che l'applicazione dovesse informarsi a quei criteri d'imparzialità e di giustizia, per cui Comune di Torino avrà sempre riconosciuto nei provvedimenti della Autorità governativa.

A questa prima domanda respinta, seguì un periodo di tempo in cui il Comune attese di vedere se, come ne aveva fatta premessa il Governo, l'art. 1° del decreto, relativo ai privilegi fiscali, sarebbe stato modificato e quindi presentava nuova domanda, coordinandola con uno studio sul passato e sulle condizioni del nostro massimo teatro, studio dovuto all'assessore Emilio Zanzi ed all'avv. Ferrero (dell'Ufficio Legale), dal quale riceviamo le presenti informazioni per esporre lo stato della questione.

Gestioni passive

Il teatro Regio di Torino, scrive la nostra Amministrazione, ebbe sempre, fin dalle sue origini, lo scopo di dare incrementi alla musica, all'arte del canto, e di svolgere programmi di grande importanza culturale, diretti all'educazione artistica del popolo, come risulta dall'art. 18 del decreto 4 maggio 1920. Esso è situato nel Capoluogo della provincia di Torino, il quale ha ben altro che 300 mila abitanti e si trova quindi perfettamente in condizione di beneficiare del decreto.

Il Teatro Regio sorse, su disegno dell'architetto Benedetto Alfieri, per opera del Re di Sardegna, al quale una Società, detta dei Cavalieri, costituitasi nel 1738 per l'esercizio del preesistente Teatro delle Feste, fece il prestito di L. 100.000 in due rate, togliendole a mutuo dal Municipio, per concorrere nella spesa di erezione. Dal 1741, quando fu inaugurato coll'opera « Arsace » del maestro Francesco Feo, fino al 1871-72, il Teatro Regio rimase costantemente aperto al pubblico per spettacoli d'opera di grande importanza. Le chiusure temporanee furono dovute alle guerre, come alla guerra europea ed alla requisizione militare di parte del locali fu dovuta l'ultima negli anni 1916-1919. La gestione fu tenuta da parecchie imprese private e da Società, fra le quali giova ricordare la Società dei Cavalieri, che concorse nella costruzione; ma dai resoconti conservati negli archivi risulta che gli esercizi si d'impresa, come di Società, furono quasi sempre passivi, nonostante i vari privilegi ed i sussidi concessi.

Dopo il trasferimento della capitale a Firenze fu intesa tra il Demanio dello Stato e la Città di Torino la cessione a questa del Teatro Regio, in relazione alla gratuità della concessione. Il Municipio si obbligò a non mutare la destinazione dell'edificio che è quella sola di teatro, ed a provvedere al regolare servizio del medesimo secondo gli usi e nel modo che fosse per reputare più convenienti, senza alcun vincolo intorno alla scelta degli spettacoli, salva l'osservanza della legge e dei regolamenti vigenti nella materia.

A documentare la impossibilità in cui il Teatro Regio si trovò a funzionare senza sussidi anche nel periodo in cui era proprietà demaniale e godeva di privilegi governativi e di sussidi municipali, l'Amministrazione ricorda le crisi che si ebbero dalla fondazione del teatro sino al passaggio di questo al Comune, a causa delle abolizioni delle doti.

La gestione comunale

Passato il Teatro al Comune, questo deliberò nella seduta consigliare del 4 gennaio 1871 le condizioni generali per la concessione per il quinquennio 1871-876. Dal Capitolato approvato si rileva che il Consiglio Comunale, nella sua maggioranza, ritenne che nessun arresto dovesse avvenire nelle manifestazioni artistiche di grande importanza nella Città, destinata a trasformarsi ed a ringagliardirsi per virtù propria, indipendentemente dalla sede della capitale; che il Comune aveva l'obbligo di attendere alla gestione del Teatro, di cui aveva accettato la concessione, che la gestione dei spettacoli d'opera e ballo non potesse ottenersi se non sedicente una cospicua dote, le cui economie la ultime esercizi affidarie da quinquennali consistieri continui ad ogni risultato, che l'istituzione del Teatro Regio fosse non quella soltanto di allestire grandi e degni spettacoli, ma quando di rappresentarvi ogni anno un'opera nuova per Torino e durante il quinquennio due opere nuovissime, da scriversi appositamente da autori già favorevolmente noti. Scopo questo nobilissimo di arte e di educazione mai intesa, la quale concorre in ogni tempo a formare quella elevazione spirituale, che se non può dare risultati immediati e diretti, non manca mai di assicurare indirettamente effetti benefici di cultura nella compagine sociale.

Il glorioso passato

Quali le risultanze? Chi si faccia a rimeditare la storia del massimo teatro torinese che l'Amministrazione fa presente al Governo, è tratto a convincersi che non furono male spesi i fondi dell'erario comunale accordati a titolo di dote o sussidio, e non può trattenere un senso di sorpresa nell'apprendere come alto contributo all'arte lirica abbia portato il Teatro Regio e quanta dignità di intenti abbia presieduto alle sue manifestazioni. Non uso a magniloquenze, scrivo anzi di quanto possa sapere compensazione ed anche solo riconoscimento di meriti, il popolo piemontese, e quello torinese in ispecie, amò sempre ed ama istruirsi considerare migliore ciò che si fa fuori delle sue mura e che da fuori gli venga, in confronto di quanto esso sa fare in casa propria. Ma la casa propria esso aveva visto fondare nel 1535 la Cappella Regia, soppressa nel 1870, ebbe periodi di grande splendore, durante i quali ottenne il vanto di essere fra le più perfette scuole d'Europa, e formò il primo nucleo dell'Orchestra e dei Cori colle scuole dei vari strumenti e del canto, sotto le direzioni d'Invernizio Somis, di Giovanni Sebenico, di Domenico Cignani, di Stefano Fiorè, di Gaetano Pugnani. E perciò non stupisce che essa nel 1850 abbia potuto foraire gli elementi all'Orchestra stabile permanente del Teatro Regio, istituita con regolamento ministeriale 12 ottobre 1857, che ne stabilì il numero in 60 professori con scrittura per 18 anni.

Poichè è inconcepibile che la base dell'eccellenza d'uno spettacolo lirico sia nella esecuzione orchestrale, e poichè alla bontà dell'Orchestra corrispondeva sulla scena del Regio il valore degli artisti, mentre le decorazioni, i vestiari, gli attrezzi conferivano per molti anni il primato al Teatro Regio coi nomi dei Galliari, dei Sevori, dei Moja, dei Ferri, del Fontana, appare degna di fede la critica dei tempi, il cui tenore laudativo — quando si prescinda dai fattori accennati o questi siano ignorati — potrebbe indurre a pensare ad iperboli e ad un senso di soverchia contentabilità della critica stessa e del pubblico. Se poi si scorra il lungo elenco delle opere scritte espressamente per il Teatro Regio, è con vero compiacimento e con legittimo orgoglio che si leggono i nomi di Paisiello, Cimarosa, Cherubini, Zingarelli, Pucnani, Federici, Coccia, Meyerbeer, Mercadante, Nicolai, Petrella, Pedrotti, Generali, Bolfesini, Cagnoni. Questo passato non sufficientemente conosciuto ed apprezzato può tuttavia dimostrare lo scopo di alta cultura e di incremento della musica, sempre perseguito dal Teatro Regio e costituire un buon viatico per legittimare la domanda di costituzione dell'ente autonomo di esercizio, ora che il Governo, riconoscendo di non dover trascurare le sorti dell'arte musicale, ha col Decreto-legge 4 maggio 1920 stabilito le condizioni ed i mezzi per favorire le gestioni dei grandi teatri d'opera e delle esecuzioni orchestrali a scopo culturale.

La motivazione della richiesta

Fatta la cronistoria del teatro e messene in rilievo le benemerenze, ecco come l'Amministrazione stessa ed illustra la richiesta di costituzione dell'Ente autonomo. Il Comune di Torino si propone di costituire l'Ente autonomo per l'esercizio del Teatro Regio, associandosi la Società Torinese dei Concerti orchestrali e la Società per la gestione dello stesso Teatro Regio. Il Comune, che è proprietario assoluto del teatro, senza devenire divisione menomamente la disponibilità con palchisti; che mantiene da anni un Liceo musicale, che mantiene una scuola di Canto corale ad integrazione del suo Istituto musicale, di cui è parte anche il Teatro Regio, ritiene suo dovere di non demandare ad altri la costituzione dell'Ente e di partecipare anzi a questo direttamente e finanziariamente, pur chiamando ad associarsi al suo intento due Società, che per gli scopi ai quali perseguiti possono apportare all'ente un prezioso contributo di opera, di sovvenzioni, di attività e di autorità morale. Similmente a quanto si fece per l'Ente autonomo della Scala, l'Ente autonomo per il Regio dovrebbe durare per otto anni nove a datare dal Decreto che lo autorizzi ai benefici fiscali, salva proroga o rinnovazione. E' prudente sotto ogni riguardo un periodo di esperimento. Ma l'esperimento, nell'intendimento dei partecipanti, non tradisce già l'intenzione di non fare continuità al nuovo organismo: anzi tende unicamente a permettere modificazioni o miglioramenti, che la esperienza possa suggerire in questa materia.

L'Ente sarà amministrato da un Consiglio di sette membri, compreso il presidente. Il presidente e due membri saranno eletti dal Consiglio comunale di Torino fra rappresentanza della Città; due membri saranno nominati dall'Assemblea della Società Concerti e due da quella della Società già del Teatro Regio. Il Consiglio potrà nominare un Consigliere delegato. Il Consiglio avrà a disposizione l'uso del Teatro, le entrate di esercizio, il provento del diritto addizionale del Decreto 4 maggio 1920, il sussidio annuo del Comune, le somme delle due Società; e potrà così mettersi al riparo da ogni eventuale rovescio e provvedere demanerie a due serie di grandi concerti orchestrali in autunno e in primavera da tenersi nel Regio o in un altro locale adatto, i quali apriranno e chiuderanno la stagione d'opera, da condursi, questa come quelli, con intendimenti di arte e di educazione e da renderai accessibili al pubblico di ogni condizione. Avrà l'obbligo di dare rappresentazioni d'opere e concerti di carattere popolare per lo scopo di educazione artistica, che l'Ente si propone.

Secondo quanto si risulta, in questi giorni il comm. Depanis, membro della Società dei concerti e della Società del Regio, sta adoperandosi perchè la questione passi decisamente nel campo pratico e si avvii, con opportune sollecitazioni presso il Governo, alla buona soluzione.

Giornali e riviste

Un'intervista col giovane re della Bulgaria, Boris III, ha avuto un invitato della *Tribuna*. Egli è stato ricevuto dal Sovrano nel suo castello di Ciamkoria, che in turco significa « foresta di pini ». Il maniero si trova a mille e quattrocento metri di altezza in una regione solitaria e non priva di selvaggio fascino, la quale biancheggiava, quando giunse il giornalista, di una abbondante nevicata. Il castello di Boris III è tutto costruito di legno: sono i tronchi della Rylo che un finnico compagnano la mole. Dalle finestre quadrate, dalle verande, dai balconi, non si vede altro che la selva gentile, la quale ascende precedentemente verso le cime più alte, che l'inverno nascondo dentro nuvole gelose. Lo stato di questo castello è schiettamente nazionale: ogni particolare architettonico, ogni ornamento interno, è ricavato dagli antichi templi, dai conventi e dalle case di Bulgaria. Nel grande camino di maiolica dicompano dei cinculi, che riempiono di riflessi le sere. L'alto paravento dipinto, i tappeti bulgari, le soffici pelli d'orso che sono stese dappertutto. La casa del Re è piena di libri, sulle tavole, sulle mensole, scorgo fotografie famigliari di varie dimensioni: Ferdinando I, Maria Luisa di Borbone-Parma, i principi Boris e Cirillo bambini insieme alla sorella Eudossia e Nadie. — Ma non è tempo di guardare ritratti, perchè il Re appare: è una giovane figura aristocratica, che conquista subito. Sul volto affilato due piccoli baffi lasciano scoperta la bocca femminea, con la quale contrasta il naso dritto e forte; gli occhi neri, profondi, guardano con fierezza, velati da una malinconia sottile che di sorriso della labbra non riesce a dissipare. La conversazione con lui prende un tono intimo intorno all'arte, che il Re ama con trasporto schietto, appassionato, e soprattutto intorno all'Italia, che egli chiama « berceau de presque toute les grandes arts ». In fondo alle sue parole c'è un riserbo naturale, simile ad un mistero doloroso; nessuna limitazione volontaria nell'esprimere il suo pensiero, che è ordinato, chiaro, esauriente. L'anima nevalgica e musicale di Boris III è temprata ai più forti dolori della sua famiglia e del suo popolo. Maria III è un solitario: non un misantropo. Sospirerà più volentieri in campagna che alla capitale; ed i suoi soggiorni preferiti sono tre castelli: quello di Varna sul Mar Nero, quello di Silistrowo e infine quello di Ciam-Koria.

***

La parte cospicua che il principe Girolamo Napoleone ebbe nell'indipendenza italiana viene lumeggiata nella *Nuova Antologia* dal sen. Luigi Raya. Il Principe Napoleone (il Principe della montagna, come lo chiamavano), dopo una missione in Spagna, ebbe il grado di generale di divisione, per riguardo ai suoi forti studi alla scuola militare di Wurtemburg, e alla sua soda e larga cultura. Come generale di divisione poté fare la campagna in Crimea. Intanto — era — le noie il Cavour, scrivendo da Parigi ai Farini — animo avversissimo di animo all'Imperatore. Cavour ne approfittò — nella sua vita a Parigi insieme a Vittorio Emanuele II — e si legò col Principe, e col Principe Leone poi frequente e cordiale corrispondenza, che è compresa nel volume del Comandini, ed è di grande importanza, e dura fino al 17 aprile 1861, cioè fino alla morte del grande italiano. La politica miserabile di Cavour trionfava e si arrivò all'alleanza con la Francia. Il Principe poi fu sempre amico d'Italia e della causa italiana. Sposò Clotilde, la figlia di Vittorio Emanuele (il quale di differenza di età) e si imparentò con la storica famiglia reale; e cominciò con il mostrare una bella corrispondenza politica che il Comandini pure rappresenta. Il 23 gennaio 1859 furono celebrate le nozze con Clotilde e poi stretta l'alleanza. E il Principe scriveva a Cavour da Parigi: « Ma femme a un grand succès; elle est bonne et charmante, tout le monde en dit très bien, et elle me rende très heureux. Dites le bien au Roi ». Quando nel 1859 l'Imperatore, persuaso dalla Russia, voleva rimandare la guerra d'Italia, e venne il famoso articolo del *Moniteur* del 5 marzo — dovuto alla ostilità del Walewski — il Principe ne fece rimostranze a Napoleone e ne scrisse a Cavour incoraggiolo. Cavour andò a Parigi il 20 marzo, e rimase sconfortato: sentì parlare dell'ordine al Piemonte di smobilitare; pensò di uccidersi. Ma il 3 aprile il Principe telegrafava a Cavour che dieci divisioni erano pronte per entrare in Piemonte. L'*ultimatum* austriaco venne il 26 aprile. E, dopo dichiarata la guerra, un corpo d'armata francese, il V, fu mandato in Toscana, comandato dal Principe, con sorpresa di tutti, anche di Vittorio Emanuele. Il Principe, come generale, non potè fare nulla nella guerra: ma come politico seppe resistere a chi voleva l'autonomia della Toscana e il ritorno dei Lorenesi, invece dell'annessione al Piemonte, che egli propugnava.

***

Sulle canalizzazioni d'acqua in legno dà interessanti particolari la rivista *Il Legno*. Negli Stati Uniti, durante un periodo di 98 anni, cioè dal 1728 al 1826, l'alimentazione d'acqua della città di Pertsmouth fu assicurata da una canalizzazione in tronchi di pino forati. Anche la città di Burlington (New Jersey) ha impiantato il suo primo acquedotto in legno. I più grandi inconvenienti della canalizzazione di legno, quando si tratta di tronchi avuotati, consistono nel fuoco e nelle notevoli dimensioni che sono necessarie e che occasionano delle grandi difficoltà di trasporto e posa in opera. Si è quindi ricorsi alla costruzione di tronchi d'albero avuotati: ma si fabbricarono le condutture in legno formando dei cilindri cavi con un sistema di vere e proprie doghe cerchiate poi di ferro e perfettamente combaciati. Fra i vari materiali impiegati per la conduttura delle acque appare che il legno sia da preferirsi. La distribuzione d'acqua di Denver, nel Colorado, è fatta in tubi di legno costruiti come le botti. Tale conduttura è lunga 32 chilometri ed ha il diametro variante da 30 cm. a più di un metro. Essa fu costruita da moltissimo tempo: 250.000 mc. d'acqua al giorno. Certi stabilimenti americani, specie a Filadelfia, fabbricano degli eccellenti tubi di legno resi impermeabilie e composto di doghe che sono poi cerchiate in acciaio. Il successo è incontestabile. Tali tubi sono utilizzati di preferenza in una moltitudine di lavori agricoli ed industriali e per la distribuzione delle acque. I tubi di legno presentano indubbiamente dei numerosi vantaggi, fra i quali sono da annoverarsi: leggerezza, facilità di trasporto e d'installazione, grande resistenza alla pressione, buon mercato tanto per l'acquisto quanto pel trasporto e posa. Sono utilizzabili perfettamente per condotte forzate, non sono soggetti nè a contrazione nè alla dilatazione.

***

Gli inizi del 1923 hanno salutato un altro centenario: quello del musicista Edoardo Lalo. Triste centenario, in verità, come fu triste il destino di questo artista. Edoardo Lalo nacque — riferisce la *Chiosa* — a Lilla, il 27 gennaio 1823, da famiglia originaria spagnuola. Suo padre, ufficiale nella Grande Armata, lo destinò alla carriera delle armi. Ma dall'età di 14 anni Edoardo Lalo sentì tali disposizioni per la musica, che nulla potè distoglierlo dalla vocazione scoperta. Abbandonò Lilla e si recò a Parigi, dove, ostacolato da tutti i suoi, suonò violino con Habeneck, composizione con Schulhoff e armonia con Crèvecoeur. Nel 1848 fece rappresentare a Berlioz una sua *Ouverture* da concerto, che fu assai elogiata dal grande compositore. Il suo nome, rimasto ristretto nel una cerchia di conoscenti e di ammiratori fino al 1872, divenne celebre a un tratto per il suo Concerto per violoncello. Nel '70 presentò per la prima volta *Le Roi d'Ys*, che si vide rifiutare dal Teatro Lirico e dall'Opera. La delusione fu tale per lo sventurato, che si abbattè colpito dalla paralisi, che doveva tormentarlo per tredici anni prima di ucciderlo. Nel 1887, finalmente, *Le Roi d'Ys* venne rappresentato, col pieno successo, che doveva arridere ai posteri il nome del Lalo.

Libri ricevuti

ARMANDO SANTANERA. « I Rosetti », sul canto XI del Purgatorio. Conferenza tenuta a Torino alla Lega Italiana d'Insegnamento, nella Sala del Circolo Liberale Monarchico, il 3 marzo 1923, a Casale Monferrato, all'Accademia Filarmonica, il 10 dicembre 1922, a Vercelli, al Circolo Femminile di Cultura, il 22 maggio 1921. Torino-Genova, S. Lattes e C., ed. — L. 4.50.

ANDREA CORSINI. Libero docente d'igiene e di Storia della Medicina, « Medici chiariatani e ciarlatani medici », con 8 tavole fuori testo. Della Collezione « Attualità scientifiche, Serie Medica », diretta dal prof. A. LUSTIG. Stabilimento del Regno, N. 9 Bologna. Nicola Zanichelli ed. — L. 9.

GIOVANNI MARRADI. [illegible] Firenze, Carpigiani. — L. 4.

RICORDIAMO,

comunque di fare cosa molto grata al

CRONACA CITTADINA

Piazza d'armi vecchia

Quando si parla dello Stadium è sempre un di un doppio ordine di considerazioni che il discorso si aggiri.

— Bello! Che peccato sia troppo grande!

— Ottima l'idea di avere nel centro della città un gigantesco campo per le competizioni sportive, ma il terreno che occupa poteva essere meglio utilizzato. Nel cuore della città mancano i terreni per costruzioni...

Trascuro la prima considerazione, perchè non interessa la questione che intendo trattare — e su di essa si è già discusso a sazietà — per soffermarmi sulla seconda. Che sul terreno che occupa lo Stadium vi sia la possibilità di far sorgere tante case quante sarebbero necessarie per rendere meno acuta la crisi degli alloggi, è verissimo; che la posizione sia tra le più belle della nostra città (anche se disturbata dal continuo via vai di treni) è fuori dubbio, ma è vero altresì che i terreni da costruzione, e proprio in quella località, non mancano, e quello che difetta è la volontà di costruire.

Il tema è d'attualità. Tale lo rende una deliberazione dell'Amministrazione comunale.

Che sull'ex-piazza d'Armi non manchino i terreni disponibili e cosa che può accertare chiunque si rechi nella località. Lo Stadium è ingombrante, ma lascia liberi i tre quinti della piazza, e le costruzioni che si vedono oggi sono ancora così pochine, che vi è spazio per triplicarle. Cosa e perchè ciò non avviene? Il problema edilizio, già grave di per se per le molte e note cause, è qui complicato da altre ragioni.

Secondo il piano di fabbricazione approvato dalla Giunta comunale nei primi mesi del 1913, il tratto dell'ex-piazza d'Armi compreso tra il corso Siccardi e il corso Vinzaglio, e delimitato da via Montevecchio e dal corso Peschiera, deve scomparire, in modo da formare due vie diagonali convergenti dagli angoli estremi del corso Vinzaglio ad una piazza semicircolare fronteggiante l'ingresso dello Stadium, e da una trasversale, dalla quale dovranno dipartirsi le arterie minori.

La fronte di corso Peschiera è riservata alla costruzione di case da pigione; l'interno e la fronte di corso Siccardi alla costruzione di villini. Nessuna disposizione per la fronte di via Montevecchio e corso Vinzaglio.

Questo piano di fabbricazione è quello che ha servito nel 1913 di base per la vendita all'asta pubblica dei primi lotti di terreno: trenta per i terreni destinati alla fabbricazione di villini e ritirici per quelli riservati alla costruzione di case da pigione. I terreni furono venduti, ma a tutt'oggi, e sono passati quasi dieci anni, su un qualche buon villino è sorto, le case da pigione sono ancora di là da venire.

La mancata costruzione delle case da pigione sul corso Peschiera non è senza giustificazione. Durante la guerra ogni attività edilizia venne sospesa; nel dopo guerra sorsero delle iniziative da parte di Enti cooperativi, ma non fortunarono gli arenarsi. I finanziamenti che si ottennero, dopo molta promesse e molte difficoltà, sono venuti a mancare; oggi l'Ente destinato ad aiutare le Cooperative edilizie non solo rifiuta ogni appoggio ad iniziative nuove, ma ha chiuso le casse anche alle Cooperative che già hanno iniziato le costruzioni, obbligando a sospendere i lavori. E con non lieve danno.

La mancata costruzione dei villini costituisce da parte dei proprietari dei terreni una violazione agli impegni contrattuali assunti col Comune. Nel capitolato per la vendita dei lotti di terreno dell'ex-piazza d'Armi testualmente è detto: «Gli acquirenti dei lotti di terreno dovranno erigervi uno o più villini di aspetto elegante, limitando la fabbricazione in modo che l'area coperta da costruzioni non superi, compresi ogni dipendenza, e quindi anche i *garages*, una non computando lo scalinata scoperta e le serre verande isolate, destinate esclusivamente alla floricultura, il terzo della superficie del terreno stesso e nell'obbligo che almeno la metà della superficie area sia adibita a giardino. Nel termine di anni tre dalla data dei rispettivi deliberamenti, dovrà per ogni lotto essere costruito almeno una palazzina o formato il giardino dipendente. Quando nel termine di tre anni non siano state compiute le costruzioni lo cioè almeno una palazzina per ogni lotto e formato il giardino dipendente), l'acquirente o gli acquirenti dovranno pagare, a titolo di clausola penale, una somma equivalente al cinque per cento del prezzo di deliberamento per ogni anno di ritardo e proporzionalmente per le frazioni di anno; fermo, beninteso, il pagamento della tassa sulle aree fabbricabili. Trascorsi ulteriori anni dal compimento del triennio, la Città di Torino avrà la facoltà di valersi della clausola di risoluzione».

E la clausola è la seguente: «La vendita di ciascun lotto si intenderà fatta sotto le speciali condizione risolutive nel caso in cui gli acquisitori, ed i loro successori a qualunque titolo, che sempre dovranno intendersi personalmente vincolati, non ottemperino rispettivamente nel termine prefissi a tutti gli obblighi ed oneri del capitolato».

Che vi sia violazione negli impegni contrattuali è evidente. Se qualche giustificazione la si può trovare per le Cooperative, che hanno assunto l'impegno di costruire le case da pigione, è difficile trovarla per la mancata costruzione dei villini. Tanto che l'Amministrazione comunale ha deciso di agire, minacciando a breve scadenza l'applicazione delle sanzioni previste dal Capitolato.

Un'inchiesta fatta dal Comune ha accertato che fra coloro che hanno acquistato terreni nell'ex-piazza d'Armi, assumendo l'impegno della costruzione di uno o più villini, c'è anche chi ha fatto del terreno una speculazione, cedendolo ad altri, senza che per altro da parte dei nuovi acquirenti sia stato soddisfatto l'impegno contrattuale. Per questi ultimi l'Amministrazione ha disposto senz'altro per l'applicazione delle sanzioni, mentre per gli altri, come già ho detto, ha fissato un termine, oltre il quale si applicheranno le multe o la risoluzione.

Contemporaneamente a questa deliberazione, il Comune ha disposto per la sollecita vendita dei terreni ancora disponibili sul corso Peschiera. Per gli altri lotti di via Montevecchio e corso Vinzaglio le cui non mancano le richieste) ogni deliberazione è ancora sospesa.

Convegno regionale dei mutilati piemontesi

Le notizie pervenute in merito alla progettata riforma delle pensioni di guerra, hanno indotto il Comitato regionale piemontese dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra a convocare per domani, domenica, alle ore 10, nella sua sede di via Monte di Pietà 8, i rappresentanti di tutte le sezioni e sottosezioni dipendenti, le quali raggruppano complessivamente circa trentamila mutilati, orfani e congiunti di caduti. Si prevede che la riunione assumerà eccezionale importanza per il numero dei partecipanti e per il grande interessamento che i mutilati prendono al problema morale ed economico delle pensioni. Tutti i rappresentanti dovranno intervenire con le loro bandiere.

— Il Comitato direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione nazionale mutilati invalidi di guerra, ordina a tutti i soci di partecipare all'assemblea straordinaria che si terrà domani, domenica, alle ore 8,30 precise al Teatro Trianon, via Vittorio n. 1, per la trattazione del seguente ordine del giorno: «Il diritto dei mutilati, delle vedove ed orfani di guerra alla pensione privilegiata».

***

I mutilati fascisti del manipolo «Giulio Giordani» hanno tenuto jersera un'adunata nella quale — secondo ci viene comunicato — i convenuti hanno esaminato la situazione circa il recente atteggiamento del Sottosegretario alle pensioni di guerra, mentre plaudono all'alto interessamento che S. E. Caradonna e preso allo studio del disinganno del loro duce on. Mussolini, hanno inviato allo stesso il seguente telegramma: «S. E. Mussolini - Roma. — I mutilati fascisti iscritti manipolo «Giulio Giordani», attendono fiduciosi dal loro duce la consacrazione della loro fede e del diritto».

Pro "Casa del combattente,,

Il Banco di beneficenza per la «Casa del combattente» rimarrà aperto anche oggi e domani. La musica del Riformatorio «Aporti» e quella dei «Ferrovieri civili» presteranno servizio con un concerto al pubblico.

L'arresto di un colonnello per gravi irregolarità contabili

Un ammanco di trecentomila lire?

Non sono ancora ultimate le indagini a carico dell'ufficiale dei carabinieri iniziate come autore del furto di 145 mila lire dalla cassa del Comando della Compagnia Interna dell'Arma, che già la Magistratura Militare è chiamata ad inquisire per un nuovo scandalo scoppiato in questi giorni. Negli ambienti militari se ne parla con molta circospezione e, diciamo pure, con doloroso stupore perchè l'ufficiale che si sarebbe macchiato di così grave colpa occupa un posto eminente, al quale era stato appunto chiamato per la sua fama di correttezza e di onestà. L'ufficiale è il colonnello di fanteria Antonicelli, due volte decorato per atti di valore compiuti sul campo nell'ultima guerra. Da qualche tempo egli aveva assunto qui a Torino, nella Caserma Lamarmora, di corso Vinzaglio angolo piazza d'Armi, l'ufficio di direttore della Scuola Allievi ufficiali e di quella allievi sott'ufficiali, spiegando nel suo compito molta energia ed anche molta rettilinea.

Egli era per questo profondamente benvoluto dai suoi ufficiali e dai suoi uomini. Inoltre, se non andiamo errati, il colonnello Antonicelli occupa una carica direttiva nella Cooperativa annessa alle dette mense. Sembra che appunto per le mansioni di questo suo importante carico il colonnello dovesse maneggiare quotidianamente somme cospicue e rilevanti.

Di recente un controllo ordinato dal Comando della Divisione alla contabilità mise in rilievo alcune gravissime irregolarità, le quali portarono poi alla scoperta di rilevanti ammanchi di Cassa. Secondo informazioni che non ci è stato possibile controllare, per ragioni facilmente comprensibili e che riferiamo puramente a titolo di cronaca, data la delicatezza dell'argomento, questi ammanchi si aggiercherebbero complessivamente sulle trecentomila lire. Almeno così si dice, perchè l'inchiesta dell'Autorità militare inquirente non è ancora finita e potrebbe darsi che la cifra indicata debba subire una modificazione.

La Cooperativa reggimentale di cui si occupava l'ufficiale è precisamente quella delle due Scuole di allievi di cui il colonnello Antonicelli era direttore, cooperativa che — come è noto — sostituisce l'azienda abolita degli antichi vivandieri e che ha un notevole giro di denaro.

Appena scoperte le prime irregolarità il colonnello Antonicelli fu messo agli arresti di rigore e vigilato come si usa in simili circostanze. Le ulteriori verifiche contabili aggravarono la sua posizione, nonostante che il colonnello si proclamasse vittima dei raggiri di altre persone in cui aveva riposta ogni fiducia, e contro di lui fu spiccato mandato di cattura. Il grave provvedimento giudiziario fu preso dal colonnello Voglietti del Tribunale Militare.

Il colonnello Antonicelli, affranto, fu condotto al carcere militare a disposizione dell'Autorità giudiziaria. L'inchiesta rigorosissima continua tutt'ora, perchè richiede un esame minuzioso e lungo della contabilità di tutta la gestione, affidata al colonnello Antonicelli.

A quanto sembra l'indagine dei Giudici militari non sarebbe limitata all'azione svolta dal colonnello Antonicelli, ma anche a quella di un maggiore del Commissariato che apparirebbe coinvolto nello scandalo. Infatti non si comprende come il colonnello, personalmente, avrebbe potuto senza la complicità di qualche altro ufficiale dipendente, compiere tante irregolarità. Se egli stesso, invece, possa lui altresì essere una vittima bisogna credere che qualcuno abbia abusato oltre ogni limite della sua fiducia.

Data la delicatezza dell'argomento non crediamo di dover addentrarci in altri particolari. Aggiungeremo soltanto che in questi giorni, e ancora nella giornata di ieri, l'Autorità Militare inquirente ha proceduto a numerosi ed importanti interrogatori per raccogliere tutti gli elementi necessari a completare la sua indagine. La notizia di questo nuovo e doloroso scandalo non mancherà di suscitare purtroppo i più vivi commenti.

Provvidenze del Comune a favore dei tramvieri

All'interrogazione presentata dai Consiglieri comunali Maschio, Demo, Bavetti e Longhi al Sindaco od all'Assessore competente onde ottenere per i tramvieri dell'ex Rete Belga il trattamento stabilito per quelli dell'Azienda Municipale, sia in merito alle indennità di caro viveri che sulla tassazione dei salari e competenze in base al Regio Decreto del 5 gennaio, l'Assessore Ing. Pacetti ha fatto pervenire in data di ieri la seguente lettera:

«In risposta all'interrogazione rivolta dalla S. V. Ill.ma, in unione ad altri Consiglieri, sull'opportunità di estendere al personale della rete urbana delle Società An. e Torinese lo stesso trattamento fatto al personale dell'Azienda Tramvie Municipali, in rapporto sia alla percentuale di F. M., sia all'indennità di caro-viveri, ho il pregio di significarle quanto segue:

«Per quanto concerne la percentuale di ricchezza mobile, è noto che il personale delle Società è inscritto nella categoria C (12,50 %, mentre il personale dell'Azienda Municipale è inscritto alla D (20,25 %). La Direzione dell'Azienda, nella considerazione che il riscatto avrà effetto dal 1.o gennaio u. s., ha invitato le Società a fare la riserva all'eventualità di finanza per il rimborso a favore del personale, riserva che è stata fatta e che avrà il suo esito, che io ragione di ritenere favorevole. Quanto al trattamento speciale fatto per il caro-viveri, mi risulta che le Società non hanno potuto applicarlo perchè, essendo esercenti anche di reti interurbane che protendono o consegnano numeri dalla Città, non sono in condizione di assumere macchinatori di quelli consentiti dalla legge. Mi consta però che la Commissione amministratrice dell'Azienda, in pieno accordo colla giunta, ha intendimento di proporre, quando il personale delle Società passi effettivamente alle dipendenze del Comune, di estendere a suo favore il trattamento fatto al personale dell'Azienda. E assicuro la S. V. del mio interessamento perchè tale partecipazione e sua tempo sia effettuata».

L'interrogazione suddetta era stata presentata a complemento della azione svolta al riguardo dalla locale Sezione dell'*Associazione Sindacale Ferrovieri Secondari Tranvieri ed Internavigatori* onde lenire l'asprezza del duplice provvedimento governativo che veniva contemporaneamente a gravare sui dipendenti dei pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata. La «Sindacale» continuerà pertanto l'opera di lotta onde le autorevoli promesse abbiano completa e sollecita applicazione.

Sui casi di vaiuolo

A proposito dei casi di vaiuolo, sui quali abbiamo interrogato giorni fa il capo dell'Ufficio d'igiene, comm. prof. Abba, la Prefettura comunica che essi sono stati finora dodici e tutti leggeri. Dei colpiti sei furono già dimessi dall'ospedale, e gli altri sono in via di guarigione. La Autorità sanitarie provvedono largamente all'applicazione di tutti i mezzi profilattici e segnatamente ad energiche rivaccinazioni per impedire ora maggiore diffusione del morbo.

La Prefettura, circa la probabile importazione del vaiuolo, informa che da un'inchiesta eseguita è soltanto risultato che in una tettoria di via Franco Bonelli, N. 2, ove si era verificato un primo caso di vaiuolo si erano sofferinari pochi giorni prima alcuni operai italiani provenienti dalla Francia e che vi avrebbero fatto poi ritorno. Altro non venne accertato, poichè gli operai, essendosi allontanati, nè avendo essi destato alcun sospetto, nessuno ebbe ad interessarsi della cl.enlisa loro provenienza e della loro assenza. Venne anche ricordato un caso d'importazione di vaiuolo da parte di un operaio rientrato da Grenoble, come avvenuto nel 1921, mentre l'epidemia rimontia ad epoca molto anteriore, e precisamente al 1900.

L'Ufficio d'igiene comunica che per comodità del pubblico che deve o vuole farsi vaccinare, oltre alla sede di corso Regina Margherita (Porta Palazzo - Caserma pompieri), venne aperta una seconda sede in corso Valentino, 5 presso la Sezione di Polizia municipale, che è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 16 di ogni giorno, anche festivo.

Pro orfani di guerra di Grugliasco

Stasera, alle 21, nel Salone del Circolo Popolare in via Dalla 1, avrà luogo Pro orfani di guerra di Grugliasco, un concerto cui parteciperanno parte la soprano Lina Copperi Cerrato, il pianista Manlonl, il violinista Mellonl, eseguendo musiche di Mozart, Beethoven, Rossini Corelli Meffiotti, Schubert e Brahms.

Università popolare

Questa sera, ore 21, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, l'ilustre prof. Vittorio Speciale, docente neurologia nella R. Università e direttore dell'Ospedale Maggiore, terrà una conferenza dal titolo «I difetti della vista», con proiezioni. Ingresso libero.

Il furto delle sete

Due altri individui "fermati,, e riconosciuti estranei al fatto

Il furto delle sete avvenuto, circa un mese or sono, al «Porto di Mare» in piazza Solferino, e che a suo tempo narrammo diffusamente, non ha in seguito interessato la cronaca perchè le ricerche della Polizia, per quanto condotte con speciale alacrità ed oculatezza, non hanno portato a nessun tangibile risultato. Il dire di tutte le peste seguite ed in seguito riconosciute false, non abbiamo ritenuto fosse nostro compito. Questa relazione ad altro non poteva servire se non a mettere di buon... umore i ladri certamente soddisfatti di apprendere che la Questura batteva falsa strada.

In un nostro resoconto avevamo però smentito notizie gettate così a casaccio che indicavano dapprima «l'uomo del foulard» bianco, come compartecipe al furto stesso, quindi altri individui che provavano luminosamente come il passare per una pubblica via ed il soffermarsi a guardare una vetrina non costituisca reato di sorta.

Allo stesso risultato si venne anche per altri individui, sebbene fossero pregiudicati.

Essi sono Sebastiano Cravero di Giacomo da La Loggia, di anni 32, calzolaio disoccupato, già abitante in via Mentana ed ora convivente col suo compagno Raimondo Fassino fu Giacomo anch'esso di 32 anni in corso Orbassano di fronte all'Ospedale Mauriziano.

Il Commissariato della Sezione di P. S. Moncenisio ordinò ad agenti di fare una sorpresa nell'abitazione dei due per vedere se vi si trovavano le cento mila lire di sete. Gli agenti si appostarono ad eseguire l'ordine ricevuto. Erano certi di trovare i due nella trappola ma invece la stanza era deserta. I pregiudicati, innocenti o colpevoli han troppo poca predilezione per la Polizia per desiderare una sua visita o per aspettarla tranquillamente quando ne sono prevvisati. Sono gente piuttosto selvaggia. I due anzichè preparare il «the» o due biscotti per degnamente ricevere gli uomini della legge al loro appressarsi invece fuggirono in cantina. Qui al buio, rimpiattati in un angolo il travaglio gli agenti.

Perchè tanta paura dal momento che in casa loro non venne trovato neppure... un fazzoletto di seta?

Sono misteri difficili a spiegarsi.

I ladri sono di una sensibilità sorprendente: è per qualche piccola pesca si può sempre trovare nella vita di costoro. Sembra che effettivamente fosse quest'ultima considerazione a consigliarli di nascondersi.

Gli agenti che avevano operata una minuziosa perquisizione erano riusciti a scovare in un pacco di libri che rappresentavano tutta la loro biblioteca due portafogli uno di pelle nera con nori e quattro foglie in rilievo, l'altro marron a molti scomparti, di quelli che usano i negozianti per riporvi molto denaro.

I due, riconosciuti estranei al furto delle sete, furono però sospettati autori di quello dei due portafogli e per questo denunciati.

Avevano realmente ragione di nascondersi il Cravero ed il Fassino; guardando bene, la giustizia trova sempre qualche cosa di condannabile in due pregiudicati!

Storia di una macchina da scrivere

Si trovava da pochi giorni a Torino, proveniente dalla Romagna, certo Giuseppe Malandri, di anni 30, il quale andava in giro offrendo in vendita una macchina da scrivere quasi nuova, l'esiguo prezzo che ne richiedeva (500 lire) mise in sospetto gli agenti di pubblica sicurezza, che fermarono il giovanotto, sequestrarono la macchina e lo accompagnarono in Questura, dove fu interrogato.

— Di dove proviene questa macchina?

— L'ho comperata.

— Da chi?

— Da un tale ch... passeggiava in Piazza Castello.

Siccome non è costume l'andare a spasso con una macchina da scrivere sotto il braccio, questa risposta confermò i primi sospetti.

Una perquisizione operata nella camera di albergo da lui occupata portò alla scoperta di una motocicletta in buono stato, di un magnete e di alcuni pezzi di ricambio. Si ebbe sospetto che il tutto fosse di provenienza furtiva. Ma così non era.

Il Malandri era venuto a Torino con 200 lire consegnategli da un suo zio, per fare acquisti di merci nella nostra città. Il giovane si era qui incontrato con un suo fratello, Ezechiele, d'anni 21, soldato automobilista alla caserma Cavalli, in corso Vittorio Emanuele. I due giovani si misero perfettamente d'accordo nel dar fondo in cena e divertimenti ai denari dello zio. Ma quando questi furono sfumati, pensarono di rimediare al male fatto facendone uno maggiore. Combinarono perciò di rubare una macchina da scrivere di proprietà dell'Amministrazione militare, che si trovava nella caserma stessa. Come siano riusciti ad impossessarsene non fu ancora possibile precisare. Sembra anzi che al fatto non sia rimasto estraneo l'aiuto di altri soldati.

Del due che erano stati arrestati venne trattenuto solamente l'Ezechiele; l'altro fu rilasciato, ma denunciato a piede libero.

La macchina da scrivere e gli altri oggetti sequestrati risultarono invece effettivamente di proprietà del giuseppe Malandri.

Il duplice omicidio a Trofarello

L'omicida Michele Conti fu Giovanni, di anni 38, arrestato mentre ancora impugnava la rivoltella colla quale aveva ucciso i cognati Battista Piovano, di anni 31 ed il fratello Giovanni di 22, tentiene in carcere la versione data nel primo momento dell'arresto, e cioè la non premeditazione del delitto e la subita provocazione che gli tolse ogni controllo su se stesso. La ricostruzione del truce fatto che noi abbiamo ampiamente narrato, ha potuto essere vagliata nei suoi più minuti particolari. Nè risultato che contrariamente a quanto prima era stato detto il terzo fratello Felice, non fu presente all'aggressione nè accorse in seguito. Si trovava a casa sua quando fu avvertito da amici che ci suoi due fratelli era capitata quella disgrazia ed accorrendo in Farmacia provò la straziante sorpresa di trovarli ormai cadaveri. Questo particolare però non muta la fisonomia del delitto se non nel fatto che aggrava maggiormente la posizione dell'assassino.

Irruzione in una loggia massonica

Veniamo informati che nella notte dal mercoledì al giovedì un gruppo di giovani ha invaso la sede d'una loggia massonica in via Alfieri — loggia di rito scozzese — frugassando mobili, asportando registri ed emblemi. Sui muri i notturni visitatori lasciarono alcune scritte, tra cui: «Ricordatevi della notte di S. Bartolomeo».

Stritolato da un treno

Il diretto delle 18,55 investiva presso Baldichieri uno sconosciuto, rendendolo all'istante cadavere. Si ritiene trattarsi non di disgrazia, ma di suicidio. Non si conoscono le generalità dell'ucciso, perchè il cadavere stritolato dalle ruote del convoglio è ridotto in uno stato pietosissimo. L'uomo vestiva un abito marron scuro a righe, ed era calvo. L'età approssimativa parebbe di 55 anni.

La rappresentanza dei barbieri in Prefettura

Le rappresentanze dei proprietari e dei lavoranti barbieri si sono recati ieri mattina in Prefettura per una ripresa di trattative sulla loro vertenza, trattative rimaste interrotte per il fatto che i proprietari ebbero a respingere lo schema di concordato presentato dai lavoranti a mezzo del Sindacato fascista. L'intervento del Prefetto nella vertenza è stato provocato dal Sindacato.

In seguito a preliminare intesa è stato concordato che il Prefetto grand'uff. Palmieri, riceverà le due rappresentanze lunedì mattina. Come già per i panettieri si nutre fiducia che l'intervento del Prefetto porterà alla soluzione della vertenza.

Onorificenza

Con Decreto Reale, il Cav. uff. Dentista *G. B. Mondino*, per speciali benemerenze, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. All'Egregio professionista vivissime congratulazioni.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 731.

Temperatura massima del giorno 22 + 10,5

Temp. minima della notte dal 22 al 23 — 1,8

Seguendo la Cronaca

Un programma di italianità che si inizia col nome di DANTE

Il *Cinema Ambrosio*, dopo un periodo di raccoglimento e di preparazione, è alla vigilia di riaffermare un primato, non soltanto nel campo dell'impresa teatrale, ma soprattutto in quello dell'arte e dell'italianità. La cinematografia italiana è stata troppo a lungo depressa: per merito del *Cinema Ambrosio* e nel nome italianissimo dell'Alighieri essa anticiperà di qualche settimana la Pasqua di Resurrezione. Lunedì 24 febbraio, *Dante*, vigorosa evocazione storica di Valentino Soldani, apparirà sullo schermo del signorile locale di corso Vittorio Emanuele. Il pittore Domenico Guido (così favorevolmente noto e apprezzato in tutta Italia e all'estero, ma soprattutto a Torino dove vive e dove realizza le sue più belle fantasie d'arte) ha interpretato magistralmente il tema e ha dato alle scene tutta la poesia della sua anima di artista è tutto il fulgore della sua abilità scenografica. Luci e movimenti, *panie* rivive sullo schermo *nella vita dei tempi suoi*, non in una banale e stucchevole esposizione di episodi, ma quasi come sfondo epico a un terribile dramma che si svolge dell'età che reca l'impronta indelebile del suo nome sublimato. Il dramma, di cui Diana Karenne e Amleto Novelli sono gli efficacissimi interpreti, raccoglie in una geniale fusione balenata alla fantasia dei Soldani, le tragedie di Piccarda Donati, di Pia de' Tolomei e di Francesca da Rimini. Lo spettacolo è di assoluta eccellenza e aprirà la strada ai grandi lavori della cinematografia italiana. Seguiranno infatti *Cirano di Bergerac* e *I Promessi Sposi*. Nel tempo stesso il *Cinema Ambrosio* si è assicurato i più grandiosi capolavori stranieri ed è già da oggi in grado di annunziare prossime le rappresentazioni della famosissima film *Atlantide*.

Non è vero che manca il Coke

La *Carbonifera*, avendo assicurata la sorte necessaria agli stabili privati ed a tutti gli edifici scolastici municipali cui essa provvede il servizio di riscaldamento, per confermare che *non è vero che manca il coke* e per tener fede al suo programma di *vendere merce primaria a prezzi giusti*, ha deciso di mettere in vendita le sue scorte di

Coke Gas primario, crivellato, asciutto

ribassandone il prezzo di lire quattro per quintale, e di

Antracite primaria inglese

con un ribasso di ben Lire dieci per quintale.

La *Carbonifera* viene ad assicurare nel contempo che *non fa miscele* ma vende e consegna ogni tipo di combustibile per la sua vera qualità ed al suo prezzo.

Tutti possono visitare liberamente i suoi magazzini per convincersene.

Le consegne sono prontamente eseguite, per qualunque quantitativo.

S. A. Carbonifera Italiana - Torino

144 via Bologna - Telef. 46-47 e 30-45.

Uffici di vendita: via Santa Teresa 7, corso Vittorio Emanuele 78, via Madama Cristina 62, via Vanchiglia 32.

Il "TOCCASANA,,

Così i nostri antichi definivano quei «preparati» che, per loro esperienza o per una buona assodata fama, conoscevano come favorevolmente risolutivi nei diversi malanni. Qual è il «toccasana» moderno? E' la *Biopeptina*, olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Senza odore nè sapore, è digeribilissima per tutti, ragazzi, giovani e vecchi. Dà dei risultati meravigliosi. Insuperabile nelle convalescenze, è indicatissima per rafforzare l'organismo dei bambini e dei vecchi. Tutte le buone Farmacie tengono la *Biopeptina* e la consigliano. Un flacone di *Biopeptina* dura quindici giorni o cosa L. 11 cal bollo.

10 + 10 + 10 + 10

al N. 12 di Via XX Settembre

Quattro dieci: classificazione ideale per uno scolaro studioso e diligente. Quattro volte dieci, vale a dire lire quaranta, prezzo ideale per un paio di scarpe robuste, solidissime, in tutto cuoio. Questo economiche scarpe sono largamente vendute nel noto negozio di calzature di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto. Bisogna affrettare le richieste perchè la fornitura, per quanto ricca, va rapidamente esaurendosi.

Sono anche giunte le novità di stagione per signora, uomini e bambini.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Capua, via Fiochetto, 3, (Tel 34-17) e l'Abbigliatoio Nazionale via Pietro Micca 1, (Tel. 57-32), vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione a pagamento rateale. Informatevi.

E' ormai noto

che da *G. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, si trova il più ricco assortimento di *camicie e pigiamas da uomo*. Sono arrivati i nuovissimi disegni per Primavera-Estate, delle più rinomate Case Inglesi e Francesi del genere, ed i prezzi sono, come sempre, i più convenienti della piazza.

Impresa CASTELLANO e C.

Trasporti e Pompe Funebri

I migliori feretri! Il miglior servizio! Il miglior prezzo! *Ufficio*: Via Barbaroux, 26. Telefoni: N. 2, N. 3-89 e N. 41-262.

RISTORANTE PARCO del VALENTINO

Oggi alle ore 17 *the* danzante.

I Divertimenti

"IL GIGLIO INFRANTO,, al POLITEAMA CHIARELLA

Un pubblico numeroso e scelttissimo è accorso ieri sera al *Chiarella*, richiamato dal nome famoso di D. W. Griffith, autore della drammaticissima film *Giglio infranto*, di cui si davano le prime rappresentazioni. Il successo fu clamoroso. Il formidabile dramma offerto interamente gli spettatori, che del nuovo lavoro rilevarono tutta la genialità del celebrato creatore di *Intolerance*. Messo in scena originalissima e pittoresca il dramma si svolge prevalentemente in Cina) esecuzione perfetta. Tra gli interpreti eccello la protagonista, la bellissima attrice Lilian Gish. Lo spettacolo del *Chiarella* è anche ricco di splendidi numeri di varietà. Tra essi la magnifica *Troupe pechinese* che ieri sera, dopo aver fatto un originale servizio d'onore al pubblico che affluiva al *Chiarella* trasformato in un villaggio cinese, si produssero sul palcoscenico in nuovi sorprendenti esercizi, acclamando un subisso di applausi. Da oggi *Giglio infranto* si replica.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Ancora per due giorni il dramma: *Frisson*, nuovissima creazione di

MARIO GUAITA (Ausonia)

condiviso nell'interpretazione da Fede Sedino. Fino a domenica agiranno pure i due numeri di varietà: *Astejan e Brill*, grande attrazione e *Troupe Azuris*, acrobati. Lunedì:

"L'UOMO D'ACCIAIO,,

nel quale il pubblico del *Vittoria* riconoscerà uno dei suoi beniamini, il popolare attore *Luciano Albertini* (Sansonita).

Le ultime di "RIDOLINI,, in un crescendo di risate

Al *Cinema Ilala* oggi e domani ultime di *Ridolini e gli apaches* e dell'avventuroso dramma *I milioni della gitana*. Lunedì:

"IL CASTELLO DEL TERRORE,,

con *Fede Sedino* e la *Troupe Ituld*.

"POLIDOR ZA' LA MORT,, al CINEMA ROYAL

La più clamorose risate accompagnano da diversi giorni questa brillantissima parodia giocata da Polidor con irresistibile comicità. Continua pure con successo la film: *Chi ha ucciso?* della Casa Pathé.

Ultimi due giorni di "Nanouk l'Esquimese,, al SALONE GHERSI

La più audace film «dal vero» (che tanti esauriti ha procurato in otto giorni al *Ghersi*) italiani in programma ancora oggi e domani, *ultimi due giorni definitivi*. Chi non ha veduto questa stupenda e impressionante film dal vero non si lasci sfuggire l'occasione per ammirarlo. Una film del genere è unica. Gli stessi operatori che la ritrassero (durante tredici mesi di inauditi fatiche e pericoli, spesso a 50 gradi sotto zero) se fossero richiesti di raccoglierne pazientemente un'altra in quelle terribili terre artiche che sono chiamate «paese della morte» certamente si rifiuterebbero. Soltanto oggi farà parte del programma anche

CHARLOT Conte

piacevolissima avventura in due atti dell'inoffabile e sorprendente *Charlot*.

GIULIANO L'APOSTATA

Questa prima quessa grandiosa film ideata e sceneggiata da Ugo Falena.

In preparazione *La signora dalle camelie*, originale interpretazione della Nazimova.

GIOVANNA D'ARCO oggi al CINEMA NAZIONALE

Grande successo

Questa magistrale ricostruzione storica della Lasky Film di N. Y. fu ammirata ieri da un pubblico affollato e distinto che ha decretato un calorosissimo successo.

TEATRI

AL REGIO: **La dannazione di Faust.**

La prima rappresentazione della *Dannazione di Faust* di Berlioz, è riabilita — come già annunciammo — per martedì prossimo, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, in turno dispari di abbonamento. Saranno interpreti dell'opera Conchita Supervia (*Marghierita*), Rinaldo Grassi (*Faust*), Luigi Montesanto (*Mefistofele*), Basilio Predan (*Brandel*). Il coro, che ha notevole importanza nell'opera, fu istruito dal maestro Marosini; le scene furono espressamente dipinte dagli scenografi del «Regio». Ugo Giudozzi e Renato Tesi, ed il Corpo di ballo, della Scuola del «Regio», è stato istruito dalla maestra Giacinta Ceilini. La messa in scena dell'opera fu preparata col consiglio di Raoul Gunsbourg. Il quale, come si sa, rifiutò per le scene liriche la *Dannazione di Faust*.

Stasera, sabato, ultima definitiva rappresentazione del *Don Carlo*, a prezzi popolarissimi. Domani, in 32.a rappresentazione di abbonamento, turno pari, sarà ripetuta la *Lucia di Lammermoor*, protagonista Angelica Olcin. La vendita dei biglietti per la rappresentazione di domenica comincierà questa mattina; i biglietti precedentemente acquistati sono ritenuti validi.

AL BALBO: **Lady Chic.**

La Compagnia «La Novissima» ha ripreso in questi giorni, con felice successo, le più note e belle fra le operette di Franz Lehar. Dopo *La vedova allegra*, fu la volta di *Eva* che ottenne vive approvazioni. A giorni annuncia la prima rappresentazione di una nuova operetta di Walter Kollo: **Lady Chic**, nella traduzione di Giuseppe Lauri.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Sez. Abbon. del Regio, Stagione lirica). — Ore 21: «Don Carlo» opera di G. Verdi. (Serale a prezzi popolarissimi).

ALFIERI (Comp. comica Antonio Gandusio). — Ore 21: «L'antenato» comm. di G. Venezian.

BALBO (Compagnia di operette «Novissima»). — Ore 21: «Eva» operetta di F. Lehar.

CARIGNANO (Compagnia d'operette G. Lombardo). Ore 21: «Scugnizza» operetta di M. Costa.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). Ore 21: «La clav dël Paradis» vaudeville di Ballerini. Brovetti con musica di M. Sona.

GIANDUJA (Marionette Sportelli). — Ore 21.15: «Gianduja ufficiale per forza» e «Pinpirinpin» balle marionette.

CHIANELLA: Cinema, Arte Varia, ore 15-24 continua.

TRIANON — Ore 21: «In bocca al lupo!» (Prima).

NAPPEI — Ore 21: Sport, Varietà, Piccola Cafè.

Gli spettacoli di domani

REGIO: ore 21: «Lucia di Lammermoor» opera di G. Donizetti (32.a rappresentazione di abbonamento, turno pari) — **ALFIERI**: ore 15: «L'antenato» commedia di C. Veneziani — Ore 21: «Chocquette e il suo asso» commedia di M. Bonaccorsi — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: «Scugnizza» operetta di M. Costa — **BALBO**: ore 15: «La vedova allegra» operetta di F. Lehar — Ore 21: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «La clav del Paradis» vaudeville di Ballerini e Brovetti musica di M. Sona — **GIANDUJA**: ore 15 e 20,45: «Gianduja ufficiale per forza» e «Pinpirinpin».

Conferenze

Domani, domenica, alle ore 16, nel salone Margherita di Savoia, corso Galileo Ferraris 25, il prof. Giovanni Vidari terrà la terza conferenza del ciclo promosso dal Comitato generale insegnanti a favore dell'assistenza scolastica per gli orfani di guerra, svolgendo il tema: *L'esercizio delle armi e la coscienza nazionale nel passato e nel presente d'Italia*. I biglietti si possono richiedere all'Unione, via Bogino, 25, ed alle principali librerie.

NOTE SPICCIOLE

Gli elettori politeisti sono avvisati che domani domenica avranno luogo le elezioni amministrative. Gli elettori privi di certificato lo troveranno nell'aula delle elezioni.

Giovani Esploratori. — Questa sera sabato alle ore 20,30, adunanza del 1.o reparto alla palestra Mauri; domani domenica Pionieri

ULTIME NOTIZIE

Immutato atteggiamento inglese
nei riguardi dell' impresa franco-belga
Mòniti e commenti
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra 23, notte.

Fino ad oggi, qui a Londra, benchè molti si tengano pronti eventualmente a servirsene, pochi prendono sul serio le chiacchiere e le grossonate di parte della stampa francese e di altrove su quello che la Francia farà e non farà quando la Germania si sarà data vinta. Per adesso sono puri ragionamenti sulla pelle dell'orso, e non bisogna che il merito di assalirlo all'erta chi di dovere. Una volta i giuochi pericolosi si facevano al coperto: oggi si mette subito in piazza anche la merce premiata, con grande soddisfazione delle più vecchie volpi del mercato. Ad ogni modo, per coloro che hanno letto i brillanti piani prospettati dall'*Echo de Paris* e da parecchi suoi confratelli (primi che il *Times* e gli altri fogli londinesi hanno debitamente riferito e posto agli atti, per utilizzarli, se necessario, domani o posdomani) è istruttivo leggere anche ciò che in proposito scrive stamani il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*. Evidentemente egli ha attinto informazioni ad ottima fonte: ed ecco come, in base a queste, egli taglia corto a tutto quanto.

Un supplemento al trattato abolirebbe il trattato

« Il Governo inglese — scrive detto giornalista — non ha alcuna conoscenza ufficiale del progetto, esposto in certi influenti organi della stampa francese, per la creazione di un organismo interalleato permanente, a quasi permanente, destinato a controllare le ferrovie della Renania e della Ruhr, a titolo di garanzia per la sicurezza militare della Francia. Un progetto simile sarebbe ovviamente in aperto contrasto con le risolute asserzioni dato dal Governo francese a da quello belga, secondo cui nessuna annessione veniva contemplata; mentre un organismo come quello prospettato non sarebbe nient'altro che una annessione larvata. Così pure nei circoli ufficiali di Londra manca ogni prova dell'intenzione che gli stessi giornali attribuiscono a Parigi ed a Bruxelles, di conchiudere con la Germania, oppure di imporle, indipendentemente dall'hôtellerie, un trattato nuovo. Un trattato del genere non potrebbe servire di complemento a quello di Versailles: ma lo distruggerebbe senz'altro: giacchè, in conformità del trattato di Versailles, nessuna modificazione generale o definitiva delle riparazioni può essere sanzionata eccetto che dall'unanime accordo delle potenze rappresentate nella Commissione delle riparazioni, inclusa l'Inghilterra. E' forse inutile che tale considerazione venga messa nel debito rilievo.

« Siamo inoltre informati che la suggerita adesione del Governo italiano a un trattato di tale sorta è interamente infondata. L'onorevole Mussolini non ha mai tantomeno nè la sua opposizione al piano di estendere alla Ruhr l'occupazione militare alleata sul Reno. I risultati della invasione giustificano il non già ripugnanza originaria. Ciò che l'Italia desiderava era di garantirsi piene e regolari consegne di carbone dal Reich, e di vigilare a che il contabilità ad esse spettante non venisse deviata per altre destinazioni. Così, a differenza della Francia e del Belgio, l'Italia non ha partecipato all'occupazione militare franco-belga, ed è rappresentata nella Ruhr soltanto da un paio di osservatori tecnici. Essa sta ancora ricevendo dalla Germania spedizioni di carbone, sebbene questo siano meno che prima dell'occupazione militare. L'idea di una vera separazione della Renania dal Reich, come pure qualsiasi idea di annessione diretta o indiretta, riuscirebbe infinitamente sgradita all'Italia. Risulta inoltre che un sentimento simile o altrettanto sincero anima gli stessi statisti responsabili del Belgio ».

E' bene che queste ultime considerazioni sulla politica nazionale italiana, che non può farsi imbottigliare un'altra volta, siano ripetute, perchè presso questa opinione pubblica siamo piuttosto compromessi dalla parte che abbiamo avuto nella Commissione delle riparazioni, dalla quale soltanto, come Poincaré e Barthou proclamarono ancora ieri, la Francia ha derivato il suo supposto diritto di invadere la Ruhr e di farvi quello che vi sta facendo.

" Verba volant... "

Quanto poi alle informazioni del collaboratore diplomatico circa i progetti « in pectore » oppure « inchiostrati delineati su alcuni fogli continentali, è chiaro che l'Inghilterra intende ancora e sempre fare « bonne mine » a molte cose: ma avvertendo la Francia che ad essa sola viene lasciato l'onere di abituarsi, se vuole, il trattato di Versailles; una eventualità che implica conseguenze poco piacevoli per l'agi.

Lo stesso può dirsi dei discorsi in cui Millerand ed altre autorità francesi ripetevano ieri sera che la Francia è entrata nella Ruhr non solo per le riparazioni, ma anche per ragioni di sicurezza militare. Quest'ultimo motivo è stato bensì ripetutamente ufficiosamente e stato bensì ripetutamente ufficiosamente e pubblici discorsi, mentre ogni documento nelle mani di Downing Street dichiara invece che la Francia ha invaso la Ruhr solo per le riparazioni. Ora gli uomini politici inglesi sanno benissimo in qual modo un governo usi parlare al suo paese quando gli aumentandogli le tasse, lisciandogli crescere il costo della vita e facendogli trapelare che, in luogo delle 50 mila tonnellate quotidiane di carbone, soltanto 15 mila in tutto sono giunte in Francia dalla Ruhr nell'ultimo mese e mezzo, e rivelandogli infine difficoltà di bilancio.

L'Inghilterra quindi per il momento lascia correre i discorsi, attenendosi alla massima *verba volant scripta manent*. E quale sia la scritto fondamentale nel caso concreto, lo dichiarava Bonar Law l'altra sera ai Comuni, rispondendo ad una interrogazione laburista:

« Circa il carattere dell'occupazione, il Governo francese comunicò al nostro Governo una copia della sua nota del 10 gennaio al Governo tedesco, annunciandogli le misure contemplate, in quella comunicazione veniva posto in risalto il fatto che lo scopo dell'occupazione era di assicurare la esecuzione del programma di pagamenti formulato dalla Commissione delle riparazioni ».

Così il primo ministro. La posizione dunque ufficialmente resta immutata su quella dichiarazione del Governo francese.

La controversia per le ferrovie di Colonia ancora insoluta

In barba ad ogni pronostico, la controversia per l'uso delle ferrovie di Colonia rimane insoluta. Oggi ancora l'ambasciatore di Francia si è intrattenuto lungamente al Foreign Office in merito. Le discussioni proseguono sui rapporti dei due generali. Aquanto si questi tecnici restano sul tappeto, e sono discussi, diremo così, con un'amorevolezza di particolari il ristretto numero di treni che l'Inghilterra concederebbe ai francesi potranno percorrere tutte tre le linee che traversano Colonia, oppure una sola? Di quanti vagoni passeggeri e di quanti carri merci dovrà essere composto ogni convoglio? Se i treni quotidiani saranno pochi a Poincaré, per giunta egli vorrebbe che il numero dei vagoni relativi fosse quasi raddoppiato: e ciò non va a genio agli inglesi.

Ma qualora la Francia venisse coll'attuale, come è molto improbabile, l'Inghilterra agevolerebbe tutto. Infatti un conto è aiutare la Francia a far fronte ad un contrattacco, un altro conto è facilitare una spedizione di cui l'Inghilterra si è dissociata, e verso la quale si dichiara neutrale.

Comunque, la deliberazione di sottoporre le ferrovie della Ruhr ad una Amministrazione civile franco-belga non concerne la zona inglese. « E se questa decisione — osserva il *Daily Chronicle* — significa qualche cosa, vuol dire far marciare quelle ferrovie con personale franco-belga, mentre le ferrovie di Colonia saranno invece mantenute in funzione da personale tedesco, e in nessun caso l'Inghilterra vi amministrerebbe ferrovieri francesi, nè vi introdurrebbe ferrovieri inglesi, giacchè Colonia, ad onta dell'occupazione, resta e deve restare, secondo il concetto britannico, cosa altrui ».

Conseguenze del blocco economico
Che cosa seguirà?...

Senonchè una ragione nuova attira adesso l'attenzione londinese verso Colonia. Essa è rappresentata dalle difficoltà che la imposizione di un blocco economico in tempo di pace non potrà a meno di sollevare per le comunicazioni commerciali inglesi in Renania, e anche per quelle di altre nazionalità. Così la Camera di commercio britannica di Colonia ha fatto ripetute ed energiche pressioni sul Governo di Londra perchè intervenga ad alleviare i danni dei mercanti nazionali. Questo Governo ha discusso per una inchiesta immediata intorno alle ripercussioni della nuova barriera doganale in Renania e del nuovo regolamento di esportazione sopra il commercio fra l'Inghilterra ed il piano. L'Olanda ed altri paesi neutrali stanno provvedendo allo stesso modo.

Inlanto parecchi inviati speciali inglesi nella Ruhr attestano che, lungi dall'accentuarsi le cose leggii vanno anzi di male in peggio. Il *Daily Chronicle* dichiara che i danni maggiori fino adesso li hanno avuti la Francia ed il Belgio, nonchè la Germania. L'inviato del *Daily Express*, un giornalista molto sperimentato, in un quadro impressionante delle condizioni della Ruhr, causa ch'esso fa tutta la linea, una regione quasi morta, la resistenza passiva dei Tedeschi sempre più tenace, E che cosa seguirà?... « Io non faccio profezie — termina il corrispondente — ma è inutile nascondere il fatto che i Tedeschi sperano fra breve una dichiarazione di guerra, e un nuovo trattato in base al quale le estensioni di territorio della Ruhr verrebbero prese a titolo di riparazione... »

M. P.

I francesi a Bochum
bloccano il palazzo comunale
Il sindaco ed otto consiglieri arrestati - Altri 170 arresti - 30 milioni di marchi requisiti.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 23 notte.

Questa sera a Bochum, mentre il Consiglio comunale teneva la sua seduta in Municipio, per trattare circa la nuova occupazione francese, truppe francesi bloccarono il palazzo comunale. Poco dopo un ufficiale francese entrava nella sala delle adunanze. Rispondendo ad analoga domanda dell'ufficiale, il Consiglio dichiarava che il fatto dell'occupazione non poteva autorizzare le requisizioni. In seguito a ciò il Consiglio Comunale è stato sciolto, e il sindaco ed otto consiglieri arrestati e rinchiusi nei locali di un edificio scolastico.

Nella giornata di ieri sono state arrestate a Bochum 170 persone, delle quali però 50 sono già state rimesse in libertà. Secondo notizie giunte dalla medesima città, i francesi avrebbero già requisito la somma di 30 milioni di marchi in oggetti.

Il Presidente della Repubblica Ebert ha telegrafato al borgomastro di Bochum, esprimendogli tutto il suo dolore per le rigorose misure adottate dalle truppe di occupazione.

Il Governo francese
chiede nuovi crediti per le spese della Ruhr
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Le dolenti note cominciano. La Commissione delle finanze della Camera è in possesso di una domanda di crediti del Governo, in vista di coprire le spese causate dall'occupazione della Ruhr. Per quello che concerne le missioni tecniche interalleate, il Governo propone di aprire al Ministero degli Esteri un credito di cinque milioni di franchi, per coprire le spese di stabilimento del personale francese; e sessanta milioni sono chiesti per l'esercizio interalleato delle ferrovie renane, queste spese saranno rimborsate.

In quanto alle misure militari, esse si traducono con un aumento di 49 milioni e due decimi di franchi di crediti provvisori, applicabili ai due primi mesi dell'anno, accordati al Ministero della Guerra pel conto speciale delle truppe di occupazione, e con una diminuzione di 15 milioni e cinquecento mila franchi di crediti provvisori aperti per lo stesso periodo nel bilancio generale per il mantenimento delle truppe nell'interno della Francia. Questo supplemento di spese militari sarà rimborsato esso pure, per priorità, dai versamenti da riceversi dalla Germania, e in particolar modo sugli introiti che saranno prodotti dalle misure di controllo e dalla realizzazione dei pegni attualmente in corso.

L'opera d'Ismet pascià ad Angora
per l'accettazione del trattato proposto
(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 23 notte.

Ismet pascià ha continuato ieri nelle varie Commissioni dell'Assemblea Nazionale il suo rapporto sull'attività della Delegazione turca a Losanna. Si crede sapere che Ismet pascià si sarebbe mostrato oltremodo energico, difendendo ai singoli di riconoscere tutti i vantaggi che il trattato procura alla Turchia, di cui il trattato stesso riconosce l'indipendenza, e proponendoli di non rimettere tutte le questioni in discussione, come propongono gli estremisti.

Nessuna decisione è stata presa finora. Domani l'Assemblea Nazionale si riunirà in seduta pubblica, per discutere il trattato di pace. La folla in questi giorni stazionava alle porte del Parlamento, sperando di apprendere qualche cosa; ma ogni discussione della Assemblea, come pure quella della Commissione degli esteri, in cui Ismet pascià pronunciò un discorso durato tre ore, viene mantenuta segreta.

Il dottor Nihat Reschid, sottosegretario del Governo di Angora a Londra, una delle personalità turche che conoscono meglio l'Occidente, e di cui si è potuto a varie riprese, durante la Conferenza di Losanna, notare lo spirito largo e conciliante, sarebbe stato incaricato per il posto di rappresentante del Governo di Angora a Parigi, ma non ha ancora dato risposta definitiva.

L'Agenzia Stefani comunica da *Costantinopoli*, 23:

Ieri, nella seduta a porte chiuse tenuta dall'Assemblea Nazionale di Angora, Ismet pascià ha riferito a lungo sui lavori della Conferenza di Losanna, illustrando le proposte e le concessioni fatte dagli Alleati alla Turchia. La discussione che ne è seguita è durata parecchie ore. La maggioranza dell'Assemblea ha criticato le concessioni fatte dalla Turchia, ed ha deciso di udire l'esposizione delle ultime condizioni proposte dal Governo turco, prima di accettare di firmare il progetto di pace. Tale esposizione è attesa per oggi.

La maggior parte dei deputati dell'Assemblea manifesta una evidente intransigenza, impensando i sacrifici sopportati a detrimento del voto nazionale. Alcuni deputati hanno dichiarato alla stampa che l'Assemblea si rifiuterà di fare ulteriori concessioni.

Tendenze e manifestazioni in America
per l'intervento
Discorsi nei comizi, messaggi, voci dai pulpiti

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 23, sera.

I discorsi fatti ieri attraverso tutto il paese in occasione dell'anniversario della nascita di Washington, confermano le volute espresse da Bonar Law, secondo cui il popolo americano sta incominciando a comprendere, sia pure con reluttanza, che il Governo degli Stati Uniti deve fare qualche cosa per aiutare l'Europa a superare i suoi guai. La situazione determinata dall'occupazione francese della Ruhr viene generalmente presa a fondamento per la richiesta che l'America faccia sentire il proprio peso in Europa, promuovendo, se possibile, un componimento. Per ora la popolarità della Francia qui è sensibilmente diminuita nelle ultime settimane, ed è cresciuto in proporzione il sentimento che favorisce una cooperazione anglo-americana, per costringere tutti a mettere le carte in tavola e ad accomodarsi.

L'opinione pubblica americana è stata riassunta dal senatore Borah — il quale prossimamente partirà per l'Italia, e poi si recherà in Russia — riassunta in un messaggio da lui inviato ad un mass-meeting comizio popolare tenuto ieri sera a New York, con la partecipazione di circa la mila cittadini. Il senatore Borah nel suo messaggio ha dichiarato che gli Americani sono sensibili alle terribili conseguenze che potrebbero derivare dalla situazione europea, e nuovamente vedere il proprio Governo promuovere una conferenza per la soluzione del problema delle riparazioni.

Il senatore Edge, il quale è tornato or ora da un viaggio in Europa, ha visitato ieri alla Casa Bianca il Presidente Harding, e gli ha detto che il dovere del presidente degli Stati Uniti e oggi di convocare una conferenza economica internazionale, per fare l'inventario delle passività e delle attività delle nazioni debitrici.

Il sen. Edge dichiarò al Harding di essere convinto che le condizioni in Europa sono così serie e spaventose che ogni offerta di aiuto americano verrebbe accolta in modo del tutto nuovo, qualora venisse fatta coi debiti riguardi. Egli aggiunse che l'America finora è stata giustificata nel seguire una politica di attesa, in causa del manifesto egoismo degli Europei, i quali avrebbero tratto gli Stati Uniti entro complicazioni non necessarie. Ma egli insistette che una continuazione di tale politica sarebbe ora troppo costosa non solo per l'Europa, ma per l'America.

Tanto nei pubblici luoghi di comizio quanto dal pulpito delle chiese la questione dell'intervento degli Stati Uniti negli affari internazionali viene di nuovo energicamente discussa, ed il consiglio federale delle Chiese, il quale rappresenta 15 delle Chiese protestanti, pubblicherà fra breve un manifesto, che solleciterà una petizione attraverso tutto il paese al presidente Harding, al ministro Hughes ed al Congresso, perchè intraprendano qualche azione definita.

(Daily Telegraph).

Voci francesi di accordi militari
tra Germania e Russia
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

L'inviato speciale a Zurigo dell'*Intransigeant* annuncia che negoziati sono aperti fra la Germania e la Russia per un trattato di alleanza. Circa sei settimane fa Trotzky ed il conte Brockdorff Rantzau si sarebbero messi d'accordo per concludere un trattato di vera e propria alleanza tra i due paesi.

Dal lato militare tedesco i negoziati preliminari erano stati diretti da Von Radowitz, consigliere di Legazione di Germania a Mosca, e dal consigliere agli Interni Giorgio Kleinow, ex-direttore della propaganda tedesca, ed oggi al servizio del grande Stato Maggiore tedesco. Kleinow aveva fatto osservare a Rantzau che, avendo egli effettuato un viaggio di due mesi e mezzo attraverso la Russia, aveva constatato, riguardo all'esercito russo, che i generali, gli ufficiali, l'artiglieria, la cavalleria erano di gran lunga inferiori a quelli del passato; e che le ferrovie, anche verso le frontiere della Polonia e della Lituania, erano più che mai insufficienti: in una parola, l'armata sovietistica non valeva un gran che. Questo discorso venne comunicato a Trotzky, il quale rimase punto sul vivo, tanto che poco dopo diceva a Rantzau: « Ora che i francesi sono nella Ruhr, che cosa volete voi mobilitare o che cosa vale per noi un alleato senza esercito? »

Tuttavia da entrambe le parti fu deciso che si cercherebbe di trovare un mezzo di unione. Brokdorff propose di mandare in Russia tutti gli esperti militari e tutti i tecnici delle ferrovie tedesche necessari. Ed è così che, coll'autorizzazione dei commissari russi e del Ministero Tedesco della Difesa, questi tecnici delle ferrovie tedesche si trovano attualmente in Russia. E' con essi il generale Hoffmann, quello che concluse il trattato di Brest Litowsky; vi è pure il colonnello Bauer, che prese parte al colpo di mano di Kapp; il colonnello Brussilloff, ed una quantità di ingegneri, di macchinisti, di funzionari. Inoltre una Commissione militare russa si trova attualmente a Berlino, per procedere a vari acquisti per le ferrovie, armi, aeroplani, ecc.

I negoziati per il lato economico dell'alleanza dovevano essere condotti a Berlino da Ciceriu, dal conte Brockdorff Rantzau e da alcuni altri delegati; ma siccome il Brockdorff Rantzau non può rimanere a lungo assente dal suo posto, saranno continuati a Mosca.

Re Alessandro firma il trattato di Rapallo
I preparativi a Sussak
(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 23, notte

Ieri il re Alessandro ha firmato il trattato di Rapallo. Il generale Millic ha ricevuto l'ordine di recarsi a Venezia, dove conferirà col generale italiano Barbaric sullo sgombro di Sussak e della terza zona. Sono stati frattanto nominati i membri della Commissione che dovrà condurre le trattative col Governo Italiano per la conclusione del trattato di commercio. Domenica 25 i delegati jugoslavi arranno a Sussak una riunione e partiranno per Abbazia quando colà saranno giunti i delegati italiani.

Famiglia massacrata da un domestico
Bambina che si salva con l'astuzia
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Un atroce delitto è stato commesso in una casa isolata a 4 chilometri da Castelnau d'Auzan. Un contadino quarantenne, sua moglie, suo padre e sua madre sono stati uccisi barbaramente a fucilate mentre stavano per mettersi a mensa. Soltanto i tre figliuoli, di cui il maggiore ha dieci anni, sono stati risparmiati. L'autore del delitto è stato il domestico della famiglia, il quale commise la strage a scopo di furto. I primi risultati dell'inchiesta hanno stabilito che i bambini non erano stati volontariamente risparmiati dall'assassino. Il primogenito è scampato al massacro dandosi alla fuga con sua sorella, una bimba di nove anni facendo la morta, mentre la sorellina minore dormiva nella sua culla. L'assassino arrestato all'indomani mattina non ha mostrato il minimo pentimento.

La polemica tra fascisti e unitari
Una lettera di Turati

Milano, 23, notte.

Pareva che la polemica Nofri-Giuriati si fosse completamente smorzata, quando un giornale romano riprese la storia del colloquio, asserendo che la direzione del partito unitario era informata del tentativo intrapreso, del quale si sarebbe parlato anche in un colloquio svoltosi in casa dell'on. Turati. Ad accingere ecco al fuoco è poi venuto, come sapete, l'ex deputato fiorentino Cesare Alessandri (quale iovilava la direzione del suo partito a pronunciarsi nettamente in merito. Ora l'on. Filippo Turati invia una breve lettera alla *Giustizia*, lettera che comparirà domattina, e nella quale il *leader* unitario intende definitivamente precisare quanto personalmente lo riguarda.

« Poichè si ritorna a fare il mio nome, scrive l'on. Turati, e si mostra in dubbio l'esattezza di due precedenti affermazioni a proposito del disgustoso pettegolezzo Nofri-Giuriati-Mussolini, un ultimo nuovo elemento una lettera ed una intervista che mi astengo dal qualificare del più enervante Alessandri, credo doveroso dichiarare nel modo più formale e definitivo che conforme parola per parola la dichiarazione da me fatta alla Camera il 19 corrente — che riscontrerete nel testo stenografico — dove, in risposta alla nota affermazione del presidente del Consiglio: « Ho ricevuto alcuni giorni fa le avances che mi venivano di quella parte, anche in suo nome (e cioè del solo nome) a mezzo di Gregorio Nofri, ecc. », espliciti nei precisi termini seguenti: « Tengo a dichiarare nel modo più formale, così da non ammettere alcuna ambiguità, che non solo io non delli alcun incarico del genere ad altri vivo, ma che ignoro profondamente ed assolutamente che nessuno abbia mai fatto o possa fare domanda di colloqui o di *avances* per conto mio col presidente del Consiglio. Quello per quanto personalmente mi riguarda. Ma poichè codesto a fondo il mio collega Gregorio Nofri, pel quale professo la più alta stima, mi corre anche l'obbligo di escludere, come escludo, che egli abbia mai potuto abusare del mio nome ».

« Ai che oggi ben poco assumerebbe, con usuale sicurezza, che sollecitazioni del genere il Nofri non fece mai, neppure per proprio conto o di propria iniziativa; ed è meritevole chi afferma o insinua il contrario; che quando mi fu detto di *avances* che venivano o sembravano venire dalla stampa avversa — il che dunque è assolutamente il contrario di ciò che da essa si afferma — io per ragionevole e particolari ma fatte a spese da reiterati precedenti, penali, e non in questi, che la cosa poteva passare a convocai ed a speculazioni dalle quali si deve guardarsi con ogni cautela come l'evento ha poi luminosamente confermato; che tuttavia non credo che il Nofri, individualmente, data la forma con cui quelle *avances* venivano fatte, potesse seriamente ritenersi di presidente in considerazione ma, in fatto, senza conseguire ignominie chiacchiericcio, io il partito, nè se stesso, a fine puramente ed obbiettivamente informativo.

« Ed è fuori di dubbio che ove, per comodo ed esoterico dividendo, avesse agito altrimenti, sarebbe stato seriamente e giustamente biasimato in quei medesimi che ogni più facile scorno di poi si accingono di ingegnerà, di ingiuriarmi, di arbitrio e di sconcerta disciplina; che ogni altro motivo rientrano che altri faccia sul disgustoso episodio non può essere inteso se non da libidine di nuocere — e a dal politico sdegnabilissimi e per inconfessabili moventi personali — al nostro partito, la cui costante fierezza tra la pressione universale declinante al politicismo italiano, deve essere più che mai salvaguardata; ma che certo non può esser nemmeno lontanamente offesa, di fronte a qualunque spirito equanime da un incidente, ripeto, sinora non da me provocato, incidente che per mio conto io vorrei fosse liquidazione per tutti i veri e competenti e definitivamente liquidato. E sono certo in questo apprezzamento di aver consenzienti tutti i dirigenti del partito ».

NOTE SPICCIOLE

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo avverte che lunedì 26 corrente, in occasione della fiera a Cerea, il treno N. 1 in partenza da Torino alle 6.30 proseguirà per a Cerea con fermata a tutte le stazioni fra Germagnano e Cerea.

BORSE

BORSA DI TORINO

23 Febbraio 1923

Mercato laimaiasimo nelle Fiat in forte aumento e con affari molto attivi. Sostenuti in generale gli altri valori e specialmente il Cosmolitano e i Cambi stazionari.

Rendita 3 ½ % cont. 72,85 n.; fp. 76,30; 76,17 ½ n. — Consolidato 5 % cont. 84,75-84,65; 84,75; fp. 84,85; 85,07 ½ n.

Banca d'Italia fp. 1491-1490. 1498 — Banca Commerciale fp. 268 n. — Credito Italiano fp. 230 ½ n. — Banco di Roma fp. 104 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fp. 328 n. — Ferrovie Meridionali fp. 328 n. — Navigazione Alta Italia fp. 185 n. — Snia priv. fp. 73 ½ — Elettr. A. I. fp. 222 ½-223. 222 ½ — Sip fp. 138 n. — Telefoni fp. 174 ½ n. — Ansaldo fp. 13 ½-10. 12 ½ — Terni fp. 470 n. — Bonifiche fp. 376 ½-370. 370 — Imprese fp. 146 n. — Nebiolo fp. 390 n. — Fiat fp. 270-260. 270 — Pirelloni fp. 107 n. — Montecatini fp. 173 ½-174 ½. 172 ½ — Eridania fp. 403 — Ilani stabili fp. 480-470. 479 — Cementifici Valli di Lanzo fp. 50 ½-50. 52 ½ — Setti fp. 295 — Gallina fp. 198 ½ — Baratti fp. 49 ½ — Fonderie cont. 138.

Cambi — Parigi 126,35-126,57 ½. 126,87 ½; fp. 125,87 ½. 126,85 — Londra 97,80-97,90. 97,70 — Svizzera 100,50. 100,25 n. — New York 20,97 ½ n. — Belgio 111 — Germania 0,09 ½ n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO — 23 Febbraio — Rendita Italiana 3 ½ % 75,20 — Consolidato 5 % 85,00 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 263 — Credito Italiano 230 — Banco Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 325 — Ferrovie Mediterranee 328 — Cotonificio Veneto 192 — Bastogino 208 — Lanificio Rossi 2210 — Cotonificio Cantoni 1250 — Cotonificio Veneziano 141 — Cotonificio Meridionale 92 — Elba 50 — Terni 476 — Snia ordinaria 94 — Snia privilegiata 72 — Officine Meccaniche 100 — Officine Breda 254 — Ansaldo 13 — Montecatini 180 — Metallurgica Italiana 115 — Edison 246 — Metallurgica Adriatica 130 — Vizzola 800 — Marconi 290 — Molini Alta Italia 310 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria Ligure-Lombarda 470 — Eridania 406 — Distillerie Italiane 138 — Esport. Italo-Americana 930 — Boni Stabili 453 — Fiat 260,50 — Isotta-Fraschini 50 — Riva 11,50 — Libera Triestina 405 — Risorgimento 543 — Cascami Seta 765.

Cambi — Parigi 126,25 — Svizzera 100,35 — Londra 97,75 — New York 20,95 — Germania 0,09 ½ — Vienna 0,03 — Bucarest 0,73 — Belgio 111,50 — Spagna 293 — Praga 61,50.

BORSA DI GENOVA — 23 Febbraio — Rendita Italiana 3 ½ % 76 — Consolidato 5 % 86,87 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 265,50 — Credito Italiano 230 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Meridionali 327 — Ferrovie Mediterranee 330,50 — Subalpine 520 — Eridania Fabbrica di Zuccheri 406 — Raffineria Ligure-Lombarda 470 — Industria Zuccheri 415 — Acciaierie Terni 481 — Ansaldo 13 — Elba 50,50 — Ilva 11,25 — Montecatini Alta Italia 517 — Fiat 259,50 — Subalpine 258 — Snia privilegiata 69,50 — Snia privilegiate 72 — Ferrovie Varesi 312 — Metalli 116,50 — Nitex 203 — Italia 13 — Semplonia 910 — Colonarie Meridionali 77 — Libera Triestina 405.

Cambi — Francia 126,10 — Londra 97,70 ½ — Svizzera 101 — Spagna 328 — Germania 0,09 ¼ — New York 20,93.

BORSA DI ROMA — 23 Febbraio — Rendita Italiana 3 ½ % cont. 76,50 — id. 1° id. fin. 76,20 — Consolidato 5 % cont. 85,95 — id. 1° id. 85,75 — Banca d'Italia 1470 — Fondiaria Italiana 470 — Banca Commerciale 261 — Credito Italiano 229 — Banco Roma 103,50 — Ferrovie Meridionali 326 — Navigazione Generale Italiana 251 — Trani 150 — Acqua Marcia 1565 — Condotte Acqua 220 — Acquedotto Torni 272 — Ansaldo 12,50 — Metallurgica Italiana 116 — Ilva 11,75 — Antimonio 30 — Montecatini 179,50 — Elba 50 — Bonsolidati 265 — Boni Stabili 480 — Impresa Fondiaria 140 — Carburo Pollino 405 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Fondi Rustici 370 — Fiat 270,50 — Rossmanno 256 — Snia 68,50 — Eridania 400 — Marconi 288 — Cotonificio Meridionali 71,50 — Libera Triestina 405 — Forze Idrauliche 305.

Cambi — Francia 126,25 — Londra 98,07 — Svizzera 100 — New York 20,97 — Germania 0,09 ¼.

BORSE ESTERE

Parigi 23 — Chiusura — Rendita Francese 3 % perpetua 58,97 — Prestito Francese 5 % (1920) 94,85 — id. id. 4 % (1917) 82,50 — id. id. id. (1918) 81,90 — id. id. id. (1920) 80,55 — id. id. id. (1922) 85,25 — Tunisine 271,50 — Rendita Brasile 4 % 140,50 — Id. Estriana 6 % unificata 217,25 — id. Italiana 3 ½ % 59,60 — id. Portoghese nuova 26,25 — id. Russa 4 % (1901) 17,50 — id. Russa 5 % (1906) 58 — id. Russa 5 % % (1909) 23,50 — id. Turca 71 — Banca di Francia 6425 — Banca di Parigi 1470 — Credito Fondiario 1150 — Credit Lyonnais 1560 — Banca Ottomana 750 — Metropolitana 366,50 — Azoto 1865 — Thomson 900 — Obligat. Lombarde 135 — Rio Tinto 2023 — Brasile 5 % (1913) 215,50 — Brasile versione 131 — Ferrovie Ottomane 101,50 — Chartered 17,75 — De Beers 1001 — Ferreira Deep 29,50 — Geduld 151,50 — Gold Fields 16,75 — Randfontein 22,75 — Rand Mines 217.

Londra — Cheque su Londra 77,515 — **Cambio su Italia** 23,50 — New York 16,41 — Svizzera 100 — Belgio 97,50 — Olanda 693 — Berlino 0,07,5 — Praga 61,50.

Londra, 23 — Nuovo prestito francese 5 % 70 — Prestito francese 4 % 39 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 59 — Nuovi Consolidati 57,75 — Egli-ziano unificato 70 ½ — Rendita spagnuola esterna nuova 75 — Rendita Italiana 3,50 % cons. 72 ¼ — Rendita giapponese 4 % 68 ½ — Rendita turca unificata 25 — Uruguay 3,50 % 59 ¾ — Venezuela 34 ½ — Messicani 9 11/16 — Argento in Verghe 31 — Rame contanti 71 1/2 — Cheque su Italia 97,50 — Cambio su Italia 97,50 — Parigi 77,62 ½ — New York 4,72,90 — Argentina 44 1/16 — Svizzera 25,06,5 — Berlino 10000 — Atene 415 — Rumania 927 ½.

Valparaiso, 23 — Cambio su Londra 38,50.

Buenos Aires, 23 — Cambio su Londra 39 11/16.

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 0,01 ½.

Ginevra, 23. — Cambi — Italia 25,07,5 — Berlino 0,07,50 — Vienna 0,03,75 — Londra 23,05,5 — Parigi 125,25 % — New York 5,21 — Bulgaria 3,01,50 — Praga 15,77,50.

Berlino, 23. — Cambio su Italia 20000 — Francia 147500 — Svizzera 428000 — Vienna 23 — Ungheria 235 — Londra 106750 — Amsterdam 000000 — New York 39500 — Praga 27000.

Vienna, 23. — Cambio su Berlino 58000 — New York 3875 — Parigi 43500 — Bulgaria 21750 — Italia 31400 — Berlino 200 — Svizzera 1234000 — Olanda 2000000 — Praga 210000 — Budapest 5750 — Varsavia 125 — Londra 552000 — Belgio 274000.

Stato Civile di Torino
23 Febbraio 1923

NASCITE: N. 10, dioit. maschi 10, femmine 7.

MORTI: Traversa Giovanni Batt. fu Gioach., di anni 67, di Ivrea, pens. ferr., corso Vittorio Emanuele, 73 — Villa Maria vedova Chiotti, id. 67, di San Giorgio C., casalinga, via Mollinette, 14 — Giaundi Caterina vedova Chiampo, id. 81, di Acqui, casalinga, via Alberoni, 1 — Gallando Teresa nata Longa, id. 62, di Verzone, casalinga, strada Valsette, 107 — Ghiardi Anna vedova Vasano, id. 83, di Chieri, agiata, via Verrua, 3 — Salsedin Rosa nata Bosi-Righini, id. 52, di Dallaldee, casalinga, via Morelia, 19 — Fenna Caterina fu Maurizio, id. 73, di Asti, casalinga — Pentenero Maria nata Bianchi, id. 46, di Torino, casalinga — Galle Margherita vedova Filippi, id. 87, di Saluzzo, casalinga — Quercania Giovanna vedova Zanetti, id. 68 — Rigo Chiaffredo di Sebastiano, id. 52, di Saluzzo, soldato — Quaiserio Pietro fu Domenico, id. 72, di Quargnento, mercante — Fino Aurelia fu Biagio, id. 20, di Marcallo, religiosa — Glocco Francesco fu Filippo, id. 38, di Torino, carrettiere — Negro Francesca fu Lorenzo, id. 83, di Carmagnola — Pollo Margherita vedova Irrinenco, id. 66, di Marcallo, casalinga, via Venaria Reale 12 — Serra Anna fu Giacomo, id. 83, di Volvera, domestica, via Archimede, 4 — Arato Raffaele di Antonio, id. 3, di Moncalieri, fattorino.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 25, di cui 8 domiciliati 19, negli ospedali, istituti ecc. 14, Non residenti in questo Comune 2

Ponzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 16.30, devoto alla sua fede, cristianamente rassegnato, coi conforti tutti di N. S. Religione, confortato da speciale benedizione del Sommo Pontefice e del Cardinale Richelmy, rendeva la sua bell'anima a Dio, in età di anni 77, il

Grand' Uff.

LORENZO FABRIS

Prefetto del Regno a riposo

La moglie CELESTE ROSSI;
il figlio Cav. Avv. CARLO, Consigliere alla Prefettura di Torino, con la moglie ANNA Nob. QUESADA e figli LORENZINO, GIOVANNA e FRANCA;
la figlia ELISABETTA col marito Gr. Uff. CARLO CIRAVEGNA, Primo Presidente alla Corte d'Appello di Genova, e figlio BERNARDINO MARIA;
la sorella ANNA FABRIS Ved. BRAIDA;
i cognati, i nipoti e gli altri parenti tutti

ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 25 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Re Umberto n. 42, alla Chiesa Parrocchiale della Crocetta. La Salma sarà quindi trasportata a Cava per desiderio dell'Estinto. Per ragioni volontà del medesimo si prega di non mandare fiori.

Torino, 23 febbraio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 948

Ieri mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

AVERONE ALBINA nata CATTELINO

Angosciati partecipano l'irreparabile perdita: il marito, i genitori, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La

IMPORTANTE

a ben avviato Stabilimento

BISCOTTI GALETTINE WAFER

Associerebbe Tecnici bene addestrati stesso scopo maggior incremento - Indirizzare offerte dettagliate: Casella 216 R. Unione Pubblicità, Torino. 13666

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'ordine commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 10

ADDIAI, mastri temperati, 6/8 mm. — Ditta Bersezio, via Maroncia, 6. 3...

ALTERNATORI, motori, illuminazione, saldatrici, trapani, pezzi ricambio. — Gabetti, 21. 3...

BLOCCHI legnoli usati, mandopolani, vetrine, letti, treppie, cantiere ecc. — Andrea Porta, 10. 3...

CASA edilizia nazionale, specializzata costruzione case cooperative impiega opera personale e capitale, ritiene conveniente iniziare lavori capoluogo. Scrivere casella 36 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

CEDESI registratore elettromagnetico brevettato, almanacchi, statistici, subito pubblicato, con numerosi abbonati, ecc. — Scrivere casella 97 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

CEDO Fiat 501 adatta cinematografo, spettacoli viaggianti, 3-400. — Pierpaolo, Castello, 29. 3...

CERCASI erbivolo comodo operai. — Via Tre Scalpelli, 10. 3...

CINCHIE nuove, nuove, cerchi sempre, qualsiasi quantitativo, prezzo basso. Ganoli, Virle, quattro. 3...

COMPASSI Richter - XY - P, nuovi, occasione, perfetti. — Pertinace, Massena, 2. 3...

LEGNA stagionata anni dieci; cedo antracite di minuto. — Corso Valentino, 36. 3...

LEGNA stagionata L. 25, cedo 30 antracite 47 al minuto. — Viotti, 5. 3...

LIMATRICI, torni macchinario vario. — Ex-Oblea, via Duloso, deposito, vendita, corso Palermo, 1. 3...

LIQUIDAZIONE motori elettrici 100 volts, diverse potenze. — Palmeri, Asti. 3...

MACCHINA ajour, come nuova, vendesi occasione. — Combetti, via Lagrange, 7. 3...

MILLE mensili può guadagnare chiunque assegni capitali, coadiuvando proprie occupazioni. — Scrivere: Generalmente, 67, Nizza Monferrato. 3...

TELA juta mista 30 quintali vendo a lire 110 al quintale. — Bergesio, Giacchin, Collegno. 3...

TURACCIOLI tipografia vendo prezzo incredibile. — Via Nizza, 12, Parodi. 3...

VENDO impianto per Articoli, macchina automatica, dilettantistica, scaffali, tavola, sedie. — Bellia, Lagrange, 29. 3...

VENGONO torni, foratrice, mezzo banco, trapano, seghetto e diversi. — Rivalgesi via Cuneo. 3...

Offerte d'impiego 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE rendesse, bella presenza, cerca sarta per signora. — Capellin, S. Marco, Venezia. 3...

ABILISSIMA sarta fornaia specialità sviluppo A. Ratier. — Scrivere casella 61 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

ABILISSIME lavoranti fantasia, paga massima. — Monti, via San Paolo, 25. 3...

ACCETTEREBBESI da sede Ditta commerciale succursale attivo, la interessata, disponibile piccolo capitale. — Scrivere casella 113 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

AIUTANTE commesso cercasi. — Presentarsi al mercato pesce, negozio Incerti, 10, ore 8. 3...

ARROTTITOIO cerca abile lavorante fonderia Ghisa; buone retribuzione. — Corso San Maurizio, vetrinaio. 3...

CAPO ricamo bohmerg, pesticciano avviatissimo, grandi motori, alternatori, ricevesi da importante stabilimento elettro-meccanico. Lavoratore. Preferibile conoscenza referenze assicurate. Impegno. — Scrivere casella 101 Unione Pubblicità, Milano. 3...

CERCASI apprendisti fornitori 16 anni. — Corso Oddone, 41. 3...

CERCASI calzolino macchine refilare lastrine. — Scrivere casella 81 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

CERCASI abili piazzisti per città, articoli casalinghi, stipendio e provvigione. — Scrivere casella 720 R. Unione Pubblicità, Torino. 3...

CERCASI magazziniere, uno cameriere, disponga lire mille cauzione, stipendio, garanzie, inviare referenze. — Scrivere casella 101 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

CERCASI per stabilimento vicinanze Torino nell'interno per sfarinati ed in relazione diretta con mulini. — Scrivere casella 93 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

CERCASI ragazza per commissioni. — Bertero, via Torino, 1. 3...

CERCO donna tutto servizio, buone referenze, abitante orario. — Rivolgersi portineria via Cesare Battisti, 20, Torino. 3...

CERDASI garzone lavoro cereali, bravo. — Scrivere casella 123 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

CIOVANOTTO civile/commesso, capace rilevante negozi, cereali, referenze. — Galleani, 3. 3...

IMPIEGATA esperta commercio, conoscenza corrispondenza, macchina Olivetti, dattilografia, indispensabile perfetta conoscenza lingua tedesca, cerca posto Ditta. — Scrivere con referenze casella 114 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

OFFRO impiego signore disposta quotidianamente per sfruttamento brevettatissima industria. Scrivere Ricci, fermo posta, San Damiano d'Asti. 3...

PERSONA pratica ambienti artistici, teatrali, intellettuali, raccomandata, conoscenze lavoro, esperta decoratore. — Presentarsi via Bandorotta, 4. 3...

SIGNORINA impiegata, colti pratica, cercasi da ditta lavoro macchinario. — Scrivere casella 124 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

SIGNORINA provincia offresi lezioni pomeriggio ragazze bravissima signora. — Bell, casella 11, Biella. 3...

SIGNORINE, ragazzi disposti visitare privati cose lungo/allegro, lauto. 3...

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AIUTO contabile corrispondente, italiano, tedesco, dattilografia, ragioneria, buone referenze, pratica ufficio, cerca posto stabile preferibile. — Bianchi, Alessandria. 3...

AVVOCATO procuratore patrocinante, esame, esercizio Roma, lunga pratica civile, commerciale, anche Cassazione, trasferendosi Torino gradirebbe collaborare studio legale avviato, bisogno capace collaborazione lavori capoluogo. — Scrivere casella 8 321, Unione Pubblicità, Roma. 3...

CALZOLAIO Louis XV, accetterebbe lavorazione a paia settimana. — Ernesta, via Brandizzo, 16. 3...

COMMESSA ogni genere, pratica lavori cucito, no piagherebbesi. — G. R., Galliari, 16. 3...

COUPEUR per signora assume lavoro taglio. — Gemma, Andrea Doria, nove. 3...

CUOCO disponibile, alimentazione, referenze, cerca portineria, custode, cameriere. — Bollinger, Arbesio, 12. 3...

DIRETTORE Azienda, trattabile relazioni elevato intellettuale Piemonte, qualità abbondantemente offerti inserisce assicurazioni qualunque ramo, anche incerenze. — Scrivere casella 141 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

DISPONENDO cauzione Lire, referenze, impiegato media cerca posto quale rappresentante, cassiere, scrittore, uomo di fiducia, magazziniere, fattorino, ufficio. — Scrivere Chetti, via F. Tonolo, 3. 3...

DONNA sola cerchierebbe posto fattorina fabbrica, caso serio. — Scrivere casella 87 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

EX-MARESCIALLO Arma, colto, serio, posto custode, magazziniere, piccola contabilità, disposto, anche mezzi, referenze, cauzione, referenze. — Scrivere casella 91 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

FALEGNAME abile, referenze, disponibile subito, con attrezzi, desidera occupare presso stabilimento in città od fuori Torino. — Scrivere casella 124 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

GIOVANE donna cerca occupazione ore giornata libere. — Scrivere casella 100 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

GIOVANE signora, bella presenza, occuperebbesi cassiera, qualunque impiego, purchè decente. — Berlocco, via Petrarca 2. 3...

PENSIONATO legale commerciale amministrazione casa, cerca posto, appalto alloggio. — Scrivere casella 127 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

RAGIONIERE esperto ore disponibili assumerebbe amministrazioni aziende, riordinamenti, bonifici contabilità. — Scrivere casella 106 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

RAGIONIERE lunga pratica amministrazione e contabilità commerciale ed industriale, esperienza personale vantaggiosa, Società Anonime, primo posto Milano, massime età, già capo ufficio amministrativo e contabile presso importanti Stabilimenti e Ditte, disponibile anche subito. Scrivere casella 110 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

SIGNORINA sedicenne, diploma tecnico, corrente corrispondenza, cerca. — Scrivere casella 10 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

SIGNORINA giovane, attiva, intelligente, referenze ottime, presenza, occuperebbesi commercio pratico, studio, fabbr, affini. — Caveri, via S. Domenico, 10.

STIRATRICE abilissima Manchevia fine permanente o come casa; ottime referenze. — Calandra, Nizza, 10. 3...

TRENTENNE già esercente, pratico vini, liquori, torrefazione caffè, cerca impiego, preferibile fuori Torino Canavese, mill presso. — Scrivere casella 119 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

VENTICINQUENNE compiutamente perito tenuta di giardino, Albergo, qualunque mansione. — Scrivere Farbo, via Nizza, 22. 3...

VENTIQUATTRENNE distinta, privo conoscenze, licenza normale, francese, dattilografia, disponga discreta pratica, indispensabile adeguatamente referenze. Scrivere casella 66 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

VENTISEIENNE meccanico chauffeur, ottimo referenze, offresi ovunque, anche estero. — Scrivere Mace, offresi ovunque, anche estero. — Scrivere casella 120 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

VENTITREENNE, buona famiglia, comprenderebbesi qualunque posto purchè decente. — Giovannini, Mazzini, 19. 3...

VENTITREENNE pratica commercio, lotta vita, cerca posto, intelligente, impiegherebbesi qualunque ramo, anche estero, ragionevole; referenze ottime. — Scrivere casella 117 P. Unione Pubblicità, Torino. 3...

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Attiva Cartiera, posta, ferrovia, 10 macchine, capacità mensile 200 q. Cedesi per prezzo ottimo interessante. — Rivalgersi Ufficio Tecnico, 3...

A. A. A. Milano. Vendesi avviata attivissima Agenzia Assicurazioni, ottimo affare per persona attiva. — Rivolgersi Ufficio Tecnico, Milano, Via Monte Napoleone, 3...

A. A. A. Società Anonima Trasporti, cerca socio per ampliamento affari, offre ottimo impiego capitale. — Ufficio Tecnico, Milano, Via Monte Napoleone, 3...

A. A. A. Acquisterebbesi proficua esercizio alcune, anche piccole, vendesi subito. — Presso, Settembre, 3...

A. A. A. Avviatissima salumeria e caseificio, macchinario bene completo, ottimo impianto, vendesi per cessata attività, grave. — Ufficio Tecnico, Milano, Via Monte Napoleone, 3...

A. A. A. Avviatissima lavanderia vapore, bene impiantata, vendesi per cessata attività. — Ufficio Tecnico, Milano, Via Monte Napoleone, 3...

A. A. A. Avviatissimo Ristorante centrale, pubblici locali, vendesi per cessata attività. — Ufficio Tecnico, Milano, Via Monte Napoleone, 3...

A. A. A. Ditta vendesi parrucchiere, pettinatrice, unico locale, ottimo impianto, occasione. — Ufficio Tecnico, Milano, Via Monte Napoleone, 3...

A. A. A. Vendesi Ditta vendita articoli igienici, unici rappresentanti, ottimi affari. — Ufficio Tecnico, Milano, Via Monte Napoleone, 3...

A. A. A. Vendesi Forno Nuovo avviatissima Ditta, ottimo affare. — La Piemontese, Nizza, 17. 3...

A. A. A. Cedesi Ditta importazione barriera, affare, per cessata attività. — La Piemontese, Nizza, 17. 3...

A. A. A. Primaria Azienda gastronomia, sotto portici centralissimi, ottimo commercio. — La Piemontese, Nizza, 17. 3...

A. A. A. Avviatissima Drogheria Coloniale, Piazza Nuova, ottimo affare. — La Piemontese, Nizza, 17. 3...

A. A. Acquisterebbe il migliore Forno Nuova costruzione, rendere 60.000. — La Piemontese, Nizza, 17. 3...

A. A. Cedesi Ditta importazione barriera, affare, per cessata attività. — La Piemontese, Nizza, 17. 3...

A. A. A. Primaria Azienda gastronomia, sotto portici centralissimi, ottimo commercio. — La Piemontese, Nizza, 17. 3...